INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Via Pietro Micca 20, NOVARA, via Roma
MILANO, Corso Vitt. Em., ROMA, Via delle Muratte (Casa Bellardi) e presso le altre succursali di Parigi, di Londra, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina (sul 2º) 2ª pagina L. 0.
Per comodo arretrato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina	32	16	8 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	52	26	13 50
Stati fuori dell'Unione Post.	80	40	20 —
	44	22	11 —

Dono: Carnetto Letterario.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 9 pom.* — Il Consiglio direttivo della Società pel bene economico di Roma, ieri sera ha tenuto adunanza presidente il Baccelli. Ricordando come in altri tempi si fosse risoluto di lasciar a Firenze il vantaggio di una prossima Esposizione nazionale e considerando che ora le condizioni son mutate e che il Congresso medico internazionale si riunirà a Roma nel 1893, deciso di far coincidere questo Congresso con una Esposizione nazionale a Roma, la quale sarà internazionale per la Sezione igienica. Deciso pure di iniziare prontamente i lavori necessari per la preparazione del grande evento e frattanto di far appello a tutte le città italiane, e generosa e specialmente alla gentile Firenze, perchè vogliano concorrere alla buona riuscita dell'impresa.

I telegrammi da San Marcello avvisano che continua purtroppo il peggioramento nello stato dell'onorevole Baccarini. L'illustre malato conserva però la lucidità della mente e la coscienza del grave suo stato.

— Notizie da Massaua recano che il cav. Demartino, nominato residente d'Italia ad Adua, partirà per la sua destinazione non appena le condizioni della strada lo consentano. Ras Mangascià ha scritto una bella lettera al generale Gandolfi protestando la sua fedeltà all'imperatore etiopico e al Governo italiano, rinnovando l'impegno di mantenere i patti e congratulandosi con gli italiani per la vittoria ottenuta contro i dervisci.

— Il 1° settembre s'inaugura a Caserta la Mostra pedagogica nazionale. Vi interverrà il ministro Boselli.

— È imminente la pubblicazione dei nuovi programmi per le scuole normali. Si dice che portino non poche modificazioni a quelli che sono attualmente in vigore.

— È terminata l'azienda speciale assunta dallo Stato pel riordinamento finanziario del Monte di pietà in Roma, che nel 1870 trovavasi in condizioni disastrose. Il passivo netto risulterebbe di circa 700,000 lire senza possibilità di rimborso.

— Il Ministero della guerra smentisce assolutamente le voci di casi di insolazione seguiti da morte fra i soldati che sono alle grandi manovre. La salute della truppa è eccellente; e non fu mai migliore. Fra i soldati che prendono parte alle grandi manovre nell'Alta Italia appena un centinaio vennero ricoverati all'ospedale.

— Il Governo ha proibito a Catania il Comizio indetto da quelle Associazioni democratiche per protestare contro l'aumentato canone del dazio consumo.

— La *Tribuna* annuncia che gli ufficiali delle truppe d'Africa che si trovano in licenza e dovevano far ritorno ai loro Corpi verso il 30 settembre hanno ricevuto l'ordine d'imbarcarsi a Napoli il 4 dello stesso mese. La *Tribuna* chiede se non si tratti davvero di marciare sopra Kassala, ovvero di qualche altro movimento delle nostre truppe in avanti.

— Oggi s'è riunita l'assemblea generale straordinaria dell'Unione Emancipatrice degli operai muratori. Venne approvato un ordine del giorno che dice: « Considerando che l'inerzia di pochi trascinò al fallimento la nostra cooperativa vendendone l'onore e trasformandola in agenzia elettorale governativa, l'assemblea annulla il deliberato della sezione e dichiara di espellere i soci Lupi, Bicchi, Cappa, Conti, Badaloni, addirandoli all'opinione pubblica come indegni di appartenere agli operai. » (!)

— Si è sviluppato un altro incendio in una tenuta del principe Borghese fuori Porta Trionfale. Accorsero i pompieri, le guardie, i carabinieri, la truppa. L'incendio prese proporzioni vastissime. Anche l'incendio delle macchie circostanti alla tenuta reale di Castelporziano, che pareva domato, ha ripreso a divampare vigorosamente. Ripartirono a quella volta rinforzi di soldati del genio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, *ore 9 ant.* — Il ministro Lacava ha fatto ritorno a Roma questa mane istessa.

— Pervennero al Ministero degli esteri ottime notizie sui risultati degli esami delle nostre scuole all'estero. L'anno scolastico si chiuse con circa 22,000 alunni complessivamente; vario notabilità delle colonie italiane manifestarono la propria soddisfazione al Governo per l'impulso che questo seppe dare da poco alle scuole coloniali.

— Un telegramma da Castrovillari reca la morte dell'on. Francesco Morelli, deputato del 2° Collegio di Cosenza. Il Morelli esordiva l'avvocatura e sedeva per la prima volta alla Camera dei deputati luogo l'attuale XVI legislatura, militando a Sinistra colla maggioranza ministeriale.

— Telegrafano da Brescia che cola attendono l'andata dell'on. Crispi al quartiere generale di Montichiari.

Una festa agraria a Venasca

Tre discorsi politici.

Delle simpatiche feste agrarie che suole celebrare ogni anno il Comizio Agrario di Saluzzo, di cui è anima il cav. Borda, abbiamo più volte parlato in questo colonne. Questo Comizio promuove con tutte le sue forze il miglioramento dell'agricoltura nel circondario ed incoraggia con premi quei mezzadri che col lavoro, coll'onestà e con la fedeltà servono un solo proprietario.

Quest'anno la festa fu fatta a Venasca e riuscì più delle precedenti importante, non solo per l'ottima organizzazione di essa, ma ancora per l'intervento dei tre deputati del Collegio e di un grandissimo numero di invitati.

Di questa festa abbiamo portato da Venasca moltissimi appunti, ma pur troppo ci si avverte che lo spazio concesso per queste resoconto è limitatissimo, epperò dovranno limitarci ad un semplice cenno per sommi capi.

Gli invitati, partiti da Saluzzo o dai paesi limitrofi ieri mattina, giunsero a Venasca alle 10 circa, ricevuti cordialmente dalle Autorità locali e dalla giovane Banda musicale. Alle 10 1/2, in una chiesetta umile, il cav. prof. Vassallo fece una chiara e dotta conferenza sulla *coltivazione del castagno*, essendo questa pianta una delle principali ricchezze delle terre di Venasca. Il cav. Vassallo dimostrò all'evidenza che una razionale coltivazione del castagno aumenterebbe di gran lunga la ricchezza di Venasca; egli rifece la storia di questa coltivazione, combattè i sistemi meno buoni, combattè i pregiudizi invetorati, e si diffuse in particolari intorno al metodo più adatto di coltivazione a partire dal seme fino alla produzione.

Disse inoltre che l'imboschimento dei monti con i castagni era ancora un dovere nostro verso i futuri.

Vivissimi applausi salutarono l'egregio conferenziere. Indi il comm. Borda fece un discorsetto intorno alla premiazione di cui sopra, e distribuì i premi, conferendo, a nome del Comizio Agrario, quello per la coltivazione del castagno (fondazione Segre) ai signori Frontero Giacomo e Sejmandi Pietro, egualmente meritevoli. Questo premio consiste in una medaglia d'oro e L. 50 per ciascuno. I premi di virtù toccarono: quello di L. 50 e diploma a Giuliano Giovanni, di Rossana, d'anni 72, il quale da 31 anni è mezzadro della famiglia Bestonaro, e due menzioni onorevoli a Peirocchio Domenico, d'anni 74, da Pagno, mezzadro da 31 anni nella famiglia del geometra Botta Giuseppe, ed a Nazar Antonio, d'anni 57, da Verzuolo, da 29 anni mezzadro della famiglia Modola.

Questi tre vecchietti, dal volto abbronzato e rugoso, accolsero i premi loro toccati con evidente emozione. Il Giuliano poi, entrando nella chiesetta, si fece il segno della croce e s'inginocchiò..... Dopo tale bellissima e commovente cerimonia, la grossa comitiva si recò nel cortile dell'ottimo Asilo infantile, ridotto con addobbi e drappi e bandiere e ritratti ad elegante padiglione, sotto il quale erano imbandite le mense. Il tempo incerto si faceva palpitare; ad un certo punto la pioggia sminuzzata attraverso le tende venne a minacciare di compromettere il lieto simposio, ma poi tornò il bel sole, e anche questa seconda parte della festa riescì egregiamente.

Alla tavola d'onore sedevano il comm. Borda, presidente del Comizio Agrario di Saluzzo, animatore della festa, gli onorevoli Plebano, Buttini e Giordano, il comm. Voli, sindaco di Torino, il cav. Giriodi, presidente della Deputazione provinciale di Cuneo, il cavaliere Pisani, sotto-prefetto di Saluzzo, il cav. ing. Lanza, presidente del Comizio Agrario di Mondovì, l'avv. Motta, consigliere provinciale, il cav. Lanzetti, vice-presidente del Comizio Agrario di Savigliano, l'avv. Monge, deputato provinciale, il cav. Eandi, vice-presidente del Comizio di Saluzzo, il prof. cav. Rolph, l'ing. Garbarino, direttore della tranvia, il pretore di Venasca, l'avv. Turbiglio, l'avv. Biancotti, segretario del Comizio di Savigliano, l'avv. Craveri, presidente di Tribunale, il conferenziere cav. prof. Vassallo, l'avvocato Pievano, consigliere comunale di Saluzzo, il professore Cavazza di Alba, e molti altri di cui ci duole non ricordar il nome.

Alle altre tavole sedevano sindaci e rappresentanti di Comuni ed Istituti, i rappresentanti della Stampa di Torino, Cuneo e Saluzzo. In tutto eravamo circa cinquecinquanta. Il pranzo, servito dal signor Chiappello Domenico, fu ottimo; l'animazione sempre in aumento.

Alla fine del banchetto l'avv. *Monge* dà la stura ai discorsi.

Egli, a nome della popolazione di Venasca, dà il benvenuto a tutti e ringrazia il Comizio Agrario di Saluzzo per aver scelto Venasca. Coglie l'occasione del tema dell'agricoltura per dire ai deputati presenti che se si vuole che l'agricoltura fiorisca è necessario si adotti anche una colture più razionale della borsa dei contribuenti; e giacchè ci avviciniamo alle urne invita i deputati a parlare. Manda poi un saluto speciale del cuore al cav. Pisani, sotto-prefetto, che molto si adoperò dal canto suo pel benessere delle popolazioni del circondario, e saluta il simpatico commendatore Voli. Ad onore di Venasca ricorda la elezione del defunto Tecchio, avvenuta 39 anni fa. Rivolge elogi al conferenziere cav. Vassallo, e termina bevendo all'agricoltura.

Il comm. *Borda* ringrazia anzitutto l'ospitale Venasca. Dice poi che la festa acquista maggior importanza per la presenza dei deputati, e questa loro presenza significa che essi condividono i propositi del Comizio Agrario di Saluzzo, e che sono disposti ad appoggiare gli interessi dell'agricoltura in Parlamento.

Egli vorrebbe che i deputati si occupassero soprattutto delle tasse che gravano l'agricoltura *(applausi)* poichè bisogna fare in modo che le tristi condizioni attuali abbiano le conseguenze meno penose. Se quei cento milioni spesi per l'Africa, o scialacquati, fossero devoluti all'agricoltura, quanti vantaggi alla ricchezza nazionale! Indi l'oratore si diffonde a spiegare l'importanza ed il valore delle castagne, e cita tutte le altre industrie agricole che potrebbero formare la ricchezza di questo paese, fra le quali quella dei vasi vinari; accenna altresì all'industria del bestiame, che potrebbe tornare efficacissima, ed alle stazioni di monta. Propugna poi con calde e convincenti parole la cooperazione fra agricoltori, e parla dell'utilità che presentano i sindacati agricoli. Invita tutti gli agricoltori a consociarsi, e termina bevendo a Venasca ed a tutti i simpatici abitatori della Valvaraita.

Il cav. *Pisani*, che è lieto di rappresentare, anche nella festa di quest'anno, il prefetto della provincia, ringrazia il Comizio Agrario di Saluzzo pel modo lodevole con cui da impulso all'agricoltura nel circondario, ed al presidente fa giusti elogi, che riscuotono la generale approvazione. Dice che il conferenziere prof. Vassallo è l'incarnazione del *volere è potere*, perchè con l'ingegno, con la ferma volontà, con lo studio ha saputo elevarsi di tanto da guadagnarsi la stima di tutti. Ringrazia particolarmente l'avvocato Marazio per le parole dette al suo indirizzo, e termina bevendo alla prosperità della simpatica terra di Venasca, di tutti i Comuni della Valvaraita e di tutti gli altri del circondario.

L'on. *Buttini*, dopo i ringraziamenti e gli encomii al Comizio Agrario, dice che non sa se i deputati morituri siano per risorgere ad altra vita, ma sa che essi condividono le opinioni e le aspirazioni degli agricoltori. Fa un quadro delle tristi condizioni dell'agricoltura, la quale deve lottare contro tanti malanni, a cui egli accenna. Si sente compreso di ammirazione per la tenacità degli agricoltori italiani che nonostante tante vicissitudini combattono, con fede per l'agricoltura. L'imposta sui terreni equivale al 50 o al 60 per cento del reddito; ecco perchè il proprietario non è più interessato a coltivare la sua proprietà. Questo fatto deve stare in cima al pensiero dei deputati; i pesi devono essere in proporzione al reddito. Il nostro paese non ha fatto molto a pro dell'agricoltura in conseguenza unicamente di gravi necessità cui dovette sottostare pel consolidamento della propria unità. L'Italia ha fatto spese ingenti pei lavori pubblici, per l'ordinamento dell'esercito, per la marina.

Questa spesa è quella che oggidì grava maggiormente sulla nostra finanza; basti pensare che la sola marina costa un quarto di ciò che rende l'imposta fondiaria. Deplora l'abolizione del corso forzoso, che costò gravi sacrifizi al Paese, senza che essa abolizione sia reale. Ora bisogna studiare i mezzi per riparare a questo deplorevole stato di cose senza uscire dal principio dell'equa ripartizione degli oneri, ma con un programma della giustizia e dell'interesse del Paese. Termina salutando Valvaraita e beve al progresso costante di questi paese. Vede davanti a sè il ritratto della Regina, la prima alpinista d'Italia, e ne porta un brindisi.

L'on. *Plebano* ringrazia e saluta. La nostra agricoltura, egli dice, è assai lontana dal progresso in cui si trova l'agricoltura delle altre nazioni; « esamina le ragioni di tale tremenda infermità, e conclude dicendo che esse risiedono essenzialmente nella mancanza di capitali; e questa mancanza di capitale viene da due fatti: dal soverchi pesi che gravano sull'agricoltura, e perchè è necessaria una efficace riforma del sistema tributario, e dalla mancanza di credito, perchè i capitali si collocano dove rendono di più, e rendono il più dove i capitali sono abbondanti.

Bisogna ricorrere alle economie; è lieto che il Ministero abbia inaugurato il sistema delle economie, che egli quasi solo desiderò per sedici anni, e si augura che queste economie siano di fatto, non soltanto di nome.

« Se non ostante la grave infermità dell'agricoltura si è fatto del progresso, lo dobbiamo ai pochi animosi che si applicano alle cure rurali, e fra questi principalmente al comm. Borda, perchè gli uomini come lui fanno più in un giorno di quanto facciamo noi in un anno di chiacchiere a Montecitorio. » Beve alla salute del comm. Borda e del Comune di Venasca.

L'on. *Giordano* dichiara che pel passato fece promesse, che egli mantenne, riguardo alla protezione dei dazi sui cereali. « Se è vero che siamo morituri, voi agricoltori fateri avanti, che se io risorgerò mi adopererò con tutte le mie forze pel bene dell'agricoltura ». Plaude poi al Comizio Agrario di Saluzzo e si diffonde intorno alla necessità dell'istruzione delle classi agricole, con questo però, che l'istruzione dev'essere ambulante, recandosi essa nei Comuni rurali. Plaude perchè il Comizio Agrario di Saluzzo pel suo apostolato ed elogia sopratutto l'opera sapiente ed indefessa del comm. Borda. Termina dicendo: « Il vostro affetto è come la castagna, ha radici profonde ed alla sua ombra spira l'aura della benevolenza; conservatemi dunque questa benevolenza, e ve ne sarò riconoscente ». Beve alla salute di Venasca e del Comizio Agrario di Saluzzo.

Parla quindi il cav. *Giriodi*, presidente della Deputazione provinciale di Cuneo, il quale spiega all'evidenza come la Provincia non abbia mai potuto essere di aiuto e di sollievo all'agricoltura, ed abbia anzi sempre fatto la figura della spogliatrice, causa le leggi che la vincolano, e che egli, l'oratore, cita ed esamina. In questo stato di cose egli, a nome della Provincia di Cuneo, si unisce agli oratori perchè il Parlamento faccia una seria riforma dei tributi.

Il comm. *Voli* fa un brindisi brillante, e, appunto perchè tale, intraducibile; egli termina bevendo a Venasca, valorosa, patriottica, ospitale e gentile, illustra tutte queste qualità di Venasca, e beve, a proposito di Venasca gentile, al bel sesso che, facendo ribocchi al raggio di sole che illumina il lanchetto, è venuto a prender parte anch'esso alla festa. Porta un brindisi caldo ed elevato al Re.

E così terminò il banchetto, ma non la festa, che ebbe seguito con una gita di tutta la comitiva al castagneto del signor ing. Scaglia alla cappella di San Firmino, poco lungi da Venasca. Questa gita fu il vero coronamento della festa, tanto furono le cortesie e le giovialità che la presiedettero. Il proprietario aveva preparato un bellissimo ricevimento, facendo servire vini sceltissimi.

Alle 6 1/2 la comitiva, risalita nella tranvia, guidata dall'egregio ingegnere signor Garbarino, faceva ritorno a Saluzzo e nei paesi circonvicini.

Il Re a Montichiari

La partenza da Brescia — Il Re e il popolo bresciano — Una fanciulla che s'inginocchia dinanzi al Re.

Brescia, 24 agosto.

La gita del Re in Valtrompia è stato un vero trionfo. Il Re in partenza da Brescia pel campo non poteva essere salutato con maggiore entusiasmo. Il popolo bresciano vi ha messo tutto il suo cuore. Ieri, molto prima delle ore cinque pomeridiane, la folla si accalcava già nei pressi di Porta Venezia per attendervi S. M. il Re, che doveva partire colla tranvia per Montichiari. Il vasto piazzale, gli spalti erano gremiti di gente. Attorno alla stazione della tranvia stavano le Autorità civili, alcuni ufficiali superiori, la Società di mutuo soccorso fra gli operai dello stabilimento Tempini colla bandiera e la fanfara, la musica cittadina e moltissima persone. Alle ore cinque e mezzo, accolto da fragorosi applausi, giunse il Re in carrozza col Principe di Napoli, col ministro Zanardelli ed il ministro della guerra. Seguivano la carrozza reale altri legni nei quali stavano parecchi generali.

Nel giungere alla stazione, il Re venne accolto da una lunga, imponente ovazione. Fu un interminabile grido di *Viva il Re! Viva Umberto!* E come nel giungere a Brescia, così nella sua partenza, il Sovrano venne attorniato dal popolo plaudente. Il Re, che poco prima di partire dal palazzo Venaroli, era stato ossequiato dalla nobile famiglia Bettoni-Cazzago, giunto alla tranvia si intrattenne a salutare con grande cordialità il ministro Zanardelli, al quale strinse replicatamente e con somma effusione la mano, quasi a testimoniargli la compiacenza somma che egli aveva provato per la accoglienza fattegli dalla popolazione bresciana. Salutò pure assai cordialmente il sindaco, comm. Bonardi, e le altre autorità che facevano circolo attorno a lui.

Indi montò sulla carrozza della tranvia e si fermò sulla piattaforma del vagone a salutare la folla che agitava i fazzoletti e i cappelli, che montava sugli altri vagoni del treno per vedere davvicino il Sovrano, per dargli l'ultimo addio affettuoso che prorompeva sincero dall'animo. Il popolano stava in ritto e fissava il Re con una particolare espressione del viso. Visto da un ufficiale del carabinieri, fu richiesto se aveva un'istanza da presentare al Sovrano.

— No, — rispose, — *che darei si me car.*

E la popolazione bresciana dava tutta, come quel popolano, il suo cuore al Re.

Verso le ore sei pom. partiva la macchina staffetta, ed indi a poco, salutato da un ultimo urrà, partiva il treno reale, seguito per lungo tratto di strada dalla gente che continuava a plaudire. Il treno sul quale stavano l'ingegnere capo-servizio signor Pedrotti Bortolo e il capo-stazione di Brescia era composto di cinque bellissime vetture di prima classe, nella seconda delle quali aveano preso posto il Re, il Principe di Napoli, il prefetto comm. Soragni, ed il ministro della guerra. Nelle altre stavano parecchi generali e tutti gli altri personaggi addetti alla Real Casa.

Il servizio della tranvia fu lodevole sotto ogni rapporto: la Direzione nulla tralasciò perchè il servizio stesso procedesse regolarmente e senza il minimo inconveniente. Difatti, nonostante l'ingombro delle strade per le truppe che si incrociavano, non si ebbe a verificare il minimo incidente. In alcuni punti dello stradale il treno dovette, per desiderio del Re, rallentare la corsa per l'incrociarsi delle truppe. Incontrato un reggimento di bersaglieri, questi presentò le armi e suonò la Marcia Reale. A Castenedolo il Re si fermò circa due minuti. Erano ad ossequiarlo il sindaco avv. Pisa, gli assessori municipali e quella popolazione che l'acclamava entusiasticamente. La via che divide ed attraversa il paese era addobbata; dai balconi della casa Fanti si gittarono a Re Umberto molti e magnifici fiori, e la musica della borgata suonò l'Inno Reale.

Partito da Castenedolo, il treno giunse in breve ora a Montichiari. All'entrata del paese era stato eretto un grande arco in assito raffigurante l'ingresso di un castello medioevale. I muri delle case, imbiancati, erano coperti di grandi liste a più colori, portanti le iscrizioni: *Viva Umberto, Viva l'Esercito, Viva il Principe ereditario.* La contrada per la quale passava il treno e quella che dalla piazza mette alla casa Bonoris, ove alloggerà il Re, erano riccamente parate. All'arrivo della tranvia, due musiche militari intuonarono la Marcia Reale, ed una folla imponente di popolo applaudì freneticamente. Eranvi ad ossequiare il Re il Duca d'Aosta, il deputato conte Poli, il sindaco cav. Pastelli, il signor Bonoris, parecchi generali, le autorità civili, gli addetti militari d'Austria, Spagna e d'Inghilterra, i Sodalizi di M. S. colla bandiera, le musiche di Calcinato, Calvisano e Carpenedolo.

Il paese di Montichiari era addirittura in fermento. Numerose bande musicali giravano per le vie.

Mentre il Re si recava a piedi alla villa Bonoris, una giovanetta di Calvisano, che ha il padre condannato ai lavori forzati, s'inginocchiò avanti al Re e gli consegnò una supplica.

Il Re accettò la supplica e sollevò la ragazza.

MONTICHIARI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Contrariamente alle previsioni, ieri il partito ovest, comandato dal generale Dezza, essendo rimasto fermo nelle posizioni prima occupate, il partito est, comandato dal generale Boni, spinse stamane le ricognizioni oltre il Chiese sopra tre strade, cioè: a destra, per la via di Castiglione e Calcinato, al centro, per Montichiari, a sinistra, verso Ghedi. La colonna centrale, composta del reggimento cavalleria Piacenza e di artiglieria, incontrati due reggimenti di bersaglieri ed il reggimento cavalleria Monferrato, venne facilmente respinta oltre Montichiari nella brughiera di Ghedi. Invece la cavalleria del partito est, avendo forza superiore, tenne in rispetto la cavalleria del partito ovest; mentre questo partito ottenevasi notevoli vantaggi anche sulla sua sinistra verso il ponte San Marco, nonostante la brillante condotta del 12° bersaglieri.

Il paese di Montichiari, occupato alle 8 ant. dall'avanguardia del partito ovest, venne nuovamente attaccato di fianco. Alle 8,45 fu dato il segnale di cessare il fuoco. Il Re, accompagnato dal Principe di Napoli, dal Duca d'Aosta e dal ministro Bertolè-Viale, si ferma lungo la strasione Brescia-Montichiari, ed assistette al passaggio della prima Divisione, comandata dal generale Cacciatori, che recavasi ad accamparsi sotto Montichiari. Il Re rientrò a villa Bonoris circa le 10 ant.

MONTICHIARI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il Re, accompagnato dal Principe di Napoli, dal Duca d'Aosta, da Bertolè-Viale visitò alle 4,30 l'accampamento del bersaglieri presso il Chiese, nonchè le posizioni dove stamane si svolse il simulacro di combattimento fra la sinistra del partito est e la destra del partito ovest nella brughiera di Ghedi. Il Re rientrò alle 6,30 traversando Montichiari.

La Divisione Cacciatori spinse oggi, verso sera, i suoi avamposti oltre Montichiari, verso Castiglione, contro cui muoverà domani l'intero Corpo comandato dal generale Dezza. Si conferma che si farà stasera un tentativo d'attacco notturno. Ignorasi l'ora precisa. Alle 6,30 circa si innalzò il pallone frenato, ma venne però abbassato subito perchè il tempo era minaccioso.

MONTICHIARI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Durante la notte continuarono le avvisaglie fra gli avamposti dei due partiti. Quelli del partito ovest occuparono le alture dietro Montichiari, verso Castiglione, e grosso pattuglie del 6° bersaglieri molestarono in varii punti gli avamposti del partito est, dalla rocca Castiglione. Il comando del partito est col mezzo di parchi foto-elettrici rischiarava i punti dove temeva sorprese. Notte buia burrascosa; pioggia ad intervalli. Stamane il partito ovest ha iniziato con tutte le sue forze il movimento contro Castiglione. Il Re ed il Principe di Napoli alle 6 precise si diressero verso Castiglione.

La grande rivista militare.

Montichiari, 24 agosto.

Un grande spettacolo offrirà la rivista militare che avrà luogo il 30 andante mese, alle ore 8 del mattino, nella brughiera di Montichiari. Oltre S. M. il Re, presenziera la nostra Augusta Sovrana col Principe ereditario. Il genio militare ha già cominciato a costruire un elegante palco per accogliere la regina Margherita ed il suo seguito. Altri grandi e comodi palchi verranno pure costruiti per il pubblico proprio di fianco a quello reale in vicinanza del treno. Per le carrozze e tiri a quattro si costruiranno ampi steccati. Montichiari non avrà mai ospitato una quantità così grande di gente come il giorno che avrà luogo la rivista. Basti il fatto che si dovettero stabilire appositi vendite di biglietti a Milano, Bergamo, Cremona, Mantova e Verona, onde poter meglio soddisfare le innumerevoli domande che piovvero da quelle città.

Una festa operaia a Valfenera.

Ieri la Società operaia agricola di Valfenera d'Asti — amena e simpatico paesello posto ai confini della ubertosa collina astigiana — solennizzava con un geniale banchetto e con popolari festeggiamenti il suo riconoscimento giuridico.

Tale solennità doveva già celebrarsi fin dal mese di giugno, ma quasi alla vigilia un terribile ciclone versatosi su tutto il territorio valfenerese gettò nella desolazione il paese, e la festa fu così rimandata a ieri in occasione della ricorrenza della festa patronale.

Fin dal mattino il paese presentava un aspetto animato e gaio, rallegrato dai concenti dell'instancabile musica locale. Il luogo di convegno delle Società erano le sale dell'Asilo, una graziosa palazzina cinta da un giardino, che Valfenera deve essenzialmente all'on. Villa, che è il più cospicuo e generoso abitante del luogo.

Il banchetto sociale, a cui presero parte circa 150 commensali, ebbe luogo in un locale superiore della grandiosa cantina dell'on. Villa. La scelta del luogo, arieggiato e fresco, non poteva certamente essere più felice.

Alla tavola d'onore sedettero il signor Carlo Soduro, presidente effettivo della Società, il quale aveva alla sinistra l'on. Villa, presidente onorario, ed alla destra l'on. Pugnetti, padrino della bandiera. Venivano in seguito il dott. Mo, medico della Società; l'avv. Dottoni, di Asti, il pretore del mandamento avv. Cortese; l'avv. Aimery; un rappresentante del Municipio di Valfenera ed i rappresentanti delle Associazioni intervenute. Fra queste si contavano l'Associazione Operaia di Asti, la Fratellanza Militare, pure di Asti, Società Operaia di Villanova e quella di Buttigliera, di Villafranca, di Monta, di Ferrere, di Cocconato, di Villastellone, di Baldichieri, il Circolo Cairoli di San Marzanotto, la Società Cattolica e l'Assistenza fra Sottufficiali, Caporali e Soldati di Torino.

Alla frutta s'alzò per primo il signor *Sodero*, il quale, con un discorsetto a modo, ringraziò tutti i banchettanti del loro intervento e finì con un'elegante apostrofe alla bandiera italiana in cui è simboleggiata la patria italiana.

Accolto da un'imponente ovazione, s'alza poscia l'on. *Villa*, il quale pronuncia un discorso come sa pronunciarli lui, pieno di cuore, informato ad elevatissimi concetti.

Descrive con smagliante parola la condizione dei lavoratori e li segna con logiche deduzioni la loro strada avvenire. Parlando della personalità giuridica delle Società operaie, augurasi che tutti i sodalizi sappiano riparersi sotto l'albergo della legge. Saluta anche lui come presidente onorario tutti gli intervenuti e fa un brindisi al Re Umberto ed all'Italia.

I commensali, e specialmente i valfenaresi che lo chiamano con orgoglio il loro *papà*, ringraziano l'onorevole Villa del suo interessamento con un subisso di applausi.

Il padrino della bandiera, on. *Pasquali*, con quella facondia che gli è propria e con la sua abituale verve, si dice orgoglioso di poter considerare la Società operaia agricola di Valfenera come quasi una figlia, ed inspirandosi al suo affetto *paterno*, si rallegra del conseguito riconoscimento giuridico. « Voi avete reso omaggio alla legge — dice — e con ciò avete dimostrato di degni del godere della libertà. *Siam servi alla legge se vogliamo essere liberi* ».

Anche l'elevato discorso dell'on. Pasquali suscitò i ben nutriti applausi dell'uditorio.

Ragioni imprescindibili di spazio ci vietano a malincuore di riferire tutti i discorsi che seguirono, pronunciati dal signor *Maffei* rappresentante della Società di Buttigliera d'Asti, dal sig. *Cravero* della Società sott'ufficiali e soldati di Torino, dall'avvocato *Sapione* per la Società di Villafranca, dal dott. *Carlo Mo*, dal sig. *Asso* presidente della Società di Villanova, dal signor *Novarese* della Società di Valfenera e dal sig. farmacista *Sacco*, il quale a nome pure della Società valfenerese presentò all'on. Villa uno speciale diploma di benemerenza inquadrato in una artistica cornice.

Insistentemente pregato, parlò ultimo l'avv. *Dottoni*, pronunciando un discorso efficace, stringente ed elegante.

Il pranzo, servito dal sig. Baletto, proprietario dell'*Albergo del Muletto* di Villanova, non poteva riuscire migliore e si meritò davvero gli elogi dei commensali.

Dopo il banchetto molti rappresentanti delle Società intervenute ed i rappresentanti della Stampa, gentilmente invitati dall'on. Villa, intervennero ad un sontuoso ricevimento nella sua splendida palazzina, ricevuti con squisita cordialità dalla signora Broglierio-Villa, dalla signora Broglierio, moglie dell'illustre poeta, dall'avv. Aimery, genero dell'on. Villa, dalla sua signora e dall'avv. Fausto Villa, che ci colmarono di gentilezze.

La festa, intanto, aveva il suo seguito fuori sulla piazza del paese, dove eravi il ballo pubblico e numerosi barattenai di eccentricità attorno ai quali stazionarono fino a tarda sera i festaiuoli.

Un'audace depredazione a Cuneo.

Cuneo, 24 agosto.

(Ritardato) — Ignoti malfattori, penetrati stanotte, verso l'una, mediante scassinatura della porta, nell'abitazione di certa Teresa Beltritti vedova Menardi, sessantenne, in via Saluzzo, dopo averla minacciata e ferita ripetutamente al capo con coltello, le involarono alcune cartelle del Debito pubblico ed una cinquantina di lire. La povera vedova, svenuta dallo spavento, venne soccorsa nelle primissime ore di stamane. Le ferite sono fortunatamente non gravi. Ritiensi che il fatto abbia relazione con un processo per furto intentato dalla Menardi alla propria cameriera, che, condannata in primo giudizio, ora sta in testo assolta dal Tribunale. Il fatto, veramente inaudito fra noi per la sua audacia, ha destato, come è naturale, profonda impressione.

Cuneo, 24 (sera).

Confermasi l'avviso che l'audace misfatto, di cui vi scrissi stamane, abbia avuto per oggetto proposti di vendetta per il processo intentato dalla Menardi contro la propria cameriera. Tant'è che l'autorità ha fatto ogni procedere all'arresto del fratello di questa, certo Rollino Carlo. La depredazione sarebbe stata commessa per allontanare i sospetti sul vero movente del delitto.

Todi a Garibaldi.

TODI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — La festa per la inaugurazione del monumento a Garibaldi sono state aperte ieri con la premiazione ai vincitori nella gara del tiro a segno, intercalandovi le autorità locali, i deputati Fiuma, Fani e Pompili. Questo ultimo vi tenne un applaudito discorso. Alla sera, per la iniziativa della presidenza del tiro, fuvi banchetto in cui si brindò al Re e alla memoria di Garibaldi. Oggi giunsero i rappresentanti del prefetto e della Deputazione provinciale, numerose associazioni con le bandiere, i deputati Fantano, Bavio ed Ettore Ferrari. Alle ore 10 si formò il corteo, che si recò in piazza Garibaldi, ove si fece la inaugurazione del monumento fra il più vivo entusiasmo. Il Comitato con patriottiche parole consegnò il monumento al Municipio. Gli rispose il pro-sindaco Paparini. Indi l'on. Fantano tenne un applaudito discorso inaugurale. La statua è opera dello scultore parigino Frenquelli. Dopo l'inaugurazione vi fu banchetto popolare. Domani Bovio farà un discorso sul tema: *Garibaldi e un codice delle genti.*

Contro il console americano a Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, *ore 9,41 ant.* — Continua fra la popolazione per le notizie che il console americano, signor Carrol, inviò al suo paese, esagerando le cattive condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia, sotto l'impressione d'alcuni recenti fatti isolati che avvennero nell'isola.

I rappresentanti delle Società operaie di Palermo e dei dintorni si adunarono ieri sera e deliberarono di rivolgersi alla Camera di commercio perchè, in previsione dei danni economici che possono arrecare all'isola nostra le informazioni inesatte del console americano, trovi mezzo di tutelare gli interessi morali e materiali del paese.

Erano presenti alla seduta i rappresentanti della Stampa.

La partenza di Guglielmo II dalla Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Ieri sera a Peterhoff gran pranzo in onore dell'imperatore Guglielmo; presenti Cesarevic, Granduchi, Granduchesse, gli alti funzionari di Stato e di Corte. Fuvi poscia una brillante illuminazione del parco. Alle 10,15 pom. l'imperatore Guglielmo si accomiatò cordialmente dalla famiglia imperiale e partì a bordo dell'*Hohenzollern* che, accompagnato dalla corretta *Irene*, doveva prendere il mare all'alba.

PETERHOFF (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Lo zar conferì a Caprivi l'Ordine di Sant'Andrea di prima classe, al generale Hahnke una tabacchiera col ritratto dello zar circondato da brillanti, a Lucanus l'Ordine di Sant'Anna di prima classe.

KRONSTADT (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — L'imperatore Guglielmo è partito a mezzanotte.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il segretario di Stato Marschall è partito per Monaco per fare il rapporto all'imperatore Guglielmo.

L'imperatrice d'Austria a Parigi. — La squadra francese alla Spezia. — Notizie di Spagna.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, *ore 8,35 ant.* — L'imperatrice Elisabetta d'Austria giunse sera a Parigi; scese all'*Hôtel Meurice*. Viaggia in incognito sotto il nome di *Madame Nicholson*.

— La *Paix*, confermando la notizia che la squadra francese si recherà quanto prima alla Spezia, si rallegra col Governo della saggia risoluzione presa per diminuire gli attriti insorti tra Italia e Francia.

— Dispacci da Madrid annunziano che Canovas, presidente del Consiglio dei ministri, proporrà alle Cortes un'amnistia politica. Proporrà inoltre che venga resa l'autonomia politica alle provincie basche.

Nuovi scioperi minacciati a Mons.

MONS (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Una riunione di padroni decise di ridurre le ammende a metà. Dubitasi che gli operai trovino tale concessione sufficiente. Uno sciopero generale

Trento, Istria e Dalmazia.

Trieste, 22 agosto.

(X.) — Come avrete rilevato dai giornali di Trieste e del Trentino, il nuovo governatore del Tirolo barone Merweld, visitando per la prima volta il Trentino e le sue verdi valli, ha voluto preannunziare il viaggio con un atto, non dico di clemenza, ma di rigorosa giustizia. Il decreto che proibiva al Municipio di Cles di collocare una lapide alla memoria del deputato Bertolini venne annullato. Quel Municipio stabilirà il giorno dell'inaugurazione.

A Trento il conte Merweld trovò, fra le altre oneste accoglienze, un memoriale dei deputati trentini in cui essi domandano l'autonomia amministrativa. Il succo vi è già noto, per cui non ve lo trascrivo. A leggere i giornali officiosi di Vienna e quelli clericali del Tirolo, pare che il Governo sia poco disposto ad appagare le legittime esigenze ed aspirazioni dei deputati e del popolo trentino. Però si discute con calore l'argomento, e questo è un sintomo da non porsi in non cale.

⁂ Nell'Istria ferve la lotta per le prossime elezioni distali suppletorie. Non si possono fare ancora pronostici. Pare assicurata la riuscita a Pola del Marinoni, candidato nazionale. A Volosca, al capitano Valtusich, il partito panslavista contrappone il dottor Stanger, uomo devoto ai panslavisti di Lubiana e Zagabria. Si lavora attivamente per farlo cadere. Vi informerò a suo tempo dell'esito.

⁂ In Dalmazia si prepara una grande dimostrazione panslavista per il 25 agosto, giorno in cui verrà scoperto il monumento dello scrittore Kacic a Macarsca. Arriveranno per la circostanza da Zagabria tre caporioni del partito croato, che sono in pari tempo preti e deputati, allo scopo di tenere dei discorsi politici. Due di questi discorsi — notate un po' la scenaggia — verranno tenuti in chiesa!

Da Spalato scrivono che un consigliere municipale di quella città, di parte italiana, venne arrestato e maltrattato brutalmente dagli agenti della polizia e quindi rimesso in libertà. E la ragione di tali maltrattamenti? Ignota. La cittadinanza di Spalato, indignata, vuole una soddisfazione. L'avrà poi? Staremo a vedere.

Per l'autonomia del Trentino.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 24, *ore 4 pom.* — L'ufficiosa *Presse* pubblica il testo del progetto per l'autonomia del Trentino. Esso corrisponde in tutto col sunto da me inviatovi da Trento. Questo fatto conferma pienamente la esattezza delle mie informazioni e risponde vittoriosamente a quei giornali liberali che, pur insorgendo contro le querimonie dei clericali, accusavano me di poca esattezza.

La Giunta speciale incaricata dell'esame in massima della proposta Dodi (per l'autonomia del Trentino) presentò la sua relazione il 15 novembre e concluse col domandare la faccenda alla Giunta provinciale affinchè, esaminate le cose e sentiti i deputati trentini, venisse insieme alla Dieta con un progetto di legge nella prossima sessione.

Ora i trentini hanno formulato le loro domande nel modo seguente, che fu comunicato a noi pei primi dal nostro egregio corrispondente viennese (Bix):

1. Divisione della Dieta provinciale in due Diete territoriali, una per la parte tedesca, con sede ad Innsbruck, e una per la parte italiana, con sede a Trento; i deputati italiani alla Dieta provinciale formano la Dieta territoriale italiana, i tedeschi quella tedesca;

2. Alla Dieta territoriale italiana riservata la trattazione di tutti gli affari riflettenti interessi particolari del Trentino, con assoluta indipendenza della parte tedesca e della Dieta provinciale complessiva;

3. I conclusi della Dieta territoriale, in quanto debbano aver forza di legge, l'otterranno in seguito alla sanzione sovrana;

4. Facoltà alla Dieta territoriale di smettere ogni imposta sulle imposte dirette ed altre gravezze fino ad una data misura, oltre alla quale occorrerebbe la sanzione sovrana;

5. Ripartizione fra la parte italiana e la tedesca dei fondi provinciali esistenti e delle loro rendite, in equa e proporzionata misura;

6. Riservati alla Dieta provinciale complessiva solamente gli affari riflettenti l'intera provincia;

7. I conflitti di competenza fra le Diete territoriali fra loro o con quella provinciale, come pure le questioni sul carattere provinciale o territoriale di dati interessi, dovranno esser risolti dal Tribunale dell'impero, in qualità di arbitro.

Il dietroscena del boulangismo.

Chi è la X. del *Figaro*?

Parigi, 23 agosto.

(Perlos) — Dopochè il *Figaro*, nel suo supplemento letterario di sabato scorso, ha cominciato uno studio retrospettivo ed intimo del partito boulangista, un gran discorrere s'è fatto del proscritto di Jersey e del suo *ex-entourage* nella Stampa e nei Circoli politici, così a secco di argomenti e così per sempre avidi di pettegolezzo, come di notizie e discussioni sode. E non è stata tanto la sostanza di questo primo articolo sulle *Coulisses du boulangisme* che ha fatto le spese settimanali delle conversazioni quanto la X. misteriosa che velava il nome dell'autore. Non la sostanza, perchè nulla si lesse nel *Figaro* di sabato scorso che non fosse risaputo generalmente e già messo innanzi da qualche altro giornale. Ciò che invece sollecitò più la pubblica curiosità e diede origine ad una infinità di supposizioni che neanche oggi sono chiarite è..... la *ricerca della paternità* dell'articolo. Decisamente, se l'idea del deputato Rivet sulla ricerca della paternità naturale ammessa come legge ha fatto tanto poca strada da alienarle perfino chi, come Alessandro Dumas, le fu già altra volta sostenitore, quella della paternità..... giornalistica è oggi entrata in piena preoccupazione del pubblico, che invano si sforza a conoscere l'autore di questi *dietroscena del boulangismo*.

È una settimana che, ogni giorno, un giornale crede di potere con assoluta certezza affibbiare la paternità dell'articolo del *Figaro* ad un Tizio, il quale, la dimane, intervistato da un altro giornale, si affretta a scagionarsi della prole attribuitagli. E così ho visto già mettere innanzi come autori delle *Coulisses* il senatore Naquet, promotore del divorzio e valore massimo e reale del partito nazionale, il piccolo deputato Saint-Martin: il signor Jollivet, ex-segretario del primo Comitato boulangista; i deputati Laguerre e Teodoro Cahu; il Thiébaud, quello che inventò ed ultimamente combattè accanitamente il boulangismo, ecc.; ma, più insistentemente degli altri, ho visto messo innanzi il nome di Marmeix, il giovane deputato del settimo circondario di Parigi, l'ex-direttore della *Cocarde* ed attuale redattore alla *Presse*. È mia convinzione è appunto che autore delle *Coulisses du boulangisme* sia l'on. Terrail-Marmeix, il quale deve avere avuto ad alto collaboratore precisamente il gobbetto senatore Naquet.

Il deputato boulangista Marmeix è un originalissimo tipo di giornalista, che ha molta rassomiglianza col dott. Alfredo Comandini. Ne ha la stessa attività e lo stesso brio, se non la stessa integrità di carattere, e so, pure assomigliandogli di figura, non riesce simpatico come il direttore della *Lombardia*, ha però con lui comune la eccentricità della lunga *caramella* N. 1, che porta incessantemente all'occhio senza cordicella di seta; cosicchè, quando una, a caso, gli cade e si rompe, ne sceglie un'altra tra la mezza dozzina che tiene sempre seco di scorta e la rimette senza scomporsi.

⁂

Tutti i nomi che sono messi innanzi come autori delle rivelazioni del *Figaro*, come vedete, sono tutti di boulangisti od ex-tali; si capisce, d'altronde, che i dietroscena di un partito non si possono sapere e narrare che da chi vi ha appartenuto. Pare che intenzione dell'autore o degli autori di questa *Coulisses* sia di rimettere in vista il generale a fine di fargli rivedere il processo od almeno di ottenergli la grazia presidenziale.

Il primo articolo, difatti, pare miranto a questo scopo, perchè, sopratutto, in esso si vuol dimostrare che se Boulanger non ha ceduto alle tentazioni di Naquet e degli altri capocchia boulangisti, che volevano spingerlo a tentare un colpo di mano sull'Eliseo, è perchè volle mantenersi sempre nella legalità, convinto come era che la sua causa doveva portarlo in alto colle sole armi del suffragio universale, senza bisogno di rinnovare il 2 dicembre di Luigi Napoleone.

Ciò posto, tanto più ingiusta dovrebbe apparire agli occhi del popolo la condanna inflitta a Boulanger, inquantochè quell'attentato alle istituzioni repubblicane, di cui gli fu fatto colpa e per cui fu condannato dall'Alta Corte alla deportazione perpetua, non solo non l'avrebbe mai incominciato, ma egli solo, per volontà recisamente sua, l'avrebbe sempre respinto.

⁂

Se però il primo degli articoli sulle *Coulisses du boulangisme* pare tendente a scagionare il generale, tale non riesce certo il secondo apparso sul *Figaro* di stamane, il quale, entrando nella sua vita intima di uomo, bandisce al pubblico i suoi amori e le sue tenerezze per una signora X....., che gli è attualmente compagna dolcissima nell'esilio di Jersey.

E mentre nel primo articolo si esaltava la lealtà e la fermezza di Boulanger legalitario e credente nel felice evento della sua missione, qui, in questo secondo, lo si ammazza col ridicolo, dipingendoci un Boulanger quasi *pot-au-feu*, che preferisce non privarsi delle blandizie di una celebre gonnella anzichè dar *jusque au bout* a quello che crede una sua missione; un Boulanger che preferisce ritirarsi in una borghesissima *vie de ménage* piuttosto di affrontare contraddittoriamente un clamoroso processo politico.

Oh, no! Se sono i suoi amici, i suoi ex-luogotenenti — si chiamino essi Laguerre, Mermeix, Naquet, Thiébaut od altri — che scrivono questi suoi dietroscena, è veramente un servizio poco da amico che rendono allo sfortunato loro capo.

Ma già, dapportutto, e sopratutto in Francia, *les crimes ont toujours tort*. Boulanger non seppe afferrare, o, meglio, mantenersi amico quel Dio degli Dei terrestri che si chiama *il successo*, e dove vedesse di tutte, anche il ridicolo cacciatogli addosso a piene mani da' suoi amici. La notte memorabile del 27 gennaio 1889, quando tutta Parigi, pazza d'entusiasmo, urlava alto e minacciosa un nome solo: *Boulanger!* Quando i ministri, raccolti all'Eliseo, tremavano in attesa di un colpo di mano, quando il generale agli ultimi due tentatori più tenaci degli altri, Naquet e Déroulède che volevano ad ogni costo spingerlo all'Eliseo, rispose recisamente: *No*, uno dei consiglieri presenti estrasse l'orologio e disse: *Mezzanotte e dieci!.... Sono dieci minuti che Boulanger discende la sua parabola.*

Nessuno gli pose ascolto, perchè nessuno gli credette allora. Oggi quella uscita così eccentrica è semplicemente una verità realizzatasi.

Una commemorazione del colera a Spezia

L'Esposizione umoristica - Tentato suicidio.

Spezia, 23 agosto.

(L. G.) — Ieri sera vi fu un'agape fraterno fra alcuni cittadini. Ricorreva il triste anniversario della comparsa fra noi del terribile zingaro. La più perfetta allegria regnò fra i commensali dal principiare al levar delle mense. Alle frutta cominciarono i brindisi. Si brindò allo zelo e all'abnegazione del-l'ordeo Comitato di Salute pubblica, che in quei terribili frangenti si adoprò con ogni possa per alleviare tante miserie. Il vostro corrispondente, già segretario del Comitato nel 1884, rammentò la coraggiosa venuta fra noi del valoroso pubblicista Felice Oddone, rappresentante del giornale *L'Epoca* di Genova, che, noncurante della sua vita, si aggregò a quel manipolo d'umili eroi accorrendo là ove più grave era il pericolo. Accennò al nostro benemerito deputato Farina, che malgrado la sua grave età accorse da Genova al primo sentore delle gravi condizioni sanitarie di questa infelice città, e si mise a disposizione del Comitato iniziando con L. 500 una sottoscrizione a pro delle famiglie colpite o danneggiate dal colera.

Pregato dai membri del Comitato di allontanarsi da Spezia, se ne accommiatò addolorato, e da Genova seguitò a mandare soccorsi occupandosi inoltre presso il Ministero per far togliere da Spezia il cordone sanitario di nefasta memoria e per la scarcerazione dei cittadini avv. Un Nobili Prospero, Tagliaganibe Leopoldo e Oddone Felice, arrestati per la protesta contro il cordone a Buonviaggio.

Si terminò il banchetto con un brindisi a tutti quei cittadini che prestarono l'opera loro durante l'infierire del morbo.

⁂

Domenica prossima, 31 corr., si farà la solenne inaugurazione dell'Esposizione umoristica.

Merita sinceri elogi il solerte Comitato composto dai signori prof. Panizzi, pittori Delsanto, Citrini e Agretti, pubblicista Bongiovanni, Amos ed altri di cui ora non rammento il nome. Alla grandiosa cerimonia assisteranno tutte le autorità e i rappresentanti della Stampa italiana. Alla sera avrà luogo un concerto musicale e una rappresentazione drammatica.

⁂

Stamane una donna di circa 27 anni tentò suicidarsi gettandosi in mare. Veduta a tempo, fu tratta fuori dell'acqua e in una vettura fu condotta al civico Ospedale dalla benemerita Arciconfraternita della Misericordia. Forti dispiaceri domestici avevano spinto la disgraziata a porre fine ai suoi giorni.

Di nuovo l'*influenza*.

Telegrafano da Breslavia in data 24 che in quella città è ricomparsa l'*influenza*. Il dott. Rosenbach, professore di quell'Università, ha notato che il numero dei malati è aumentato sensibilmente durante questo mese e continua a crescere. I casi di malattia sono sparsi per tutta la città. Sono più frequenti nelle donne che negli uomini. Si è notata l'assenza dai sintomi ordinari dell'*influenza* negli organi della respirazione. La febbre è di breve durata. Invece i colpiti provano dei forti dolori al capo ed una debolezza straordinaria in tutte le fibre.

Anche a Parigi molti medici hanno segnalato la presenza dell'*influenza*.

Rassegna ai malati in congedo.

Il Ministero della guerra comunica:

« Il Ministero della guerra avverte che, a senso delle vigenti disposizioni, avranno luogo nel prossimo mese di ottobre le consuete rassegne di rimando semestrali pei militari in congedo illimitato di tutte le classi e categorie, i quali vengano di essere divenuti inabili al servizio militare.

« Per essere ammessi a tali rassegne, questi dovranno farne regolare domanda per mezzo del sindaco, al comandante del proprio Distretto militare, non più tardi del giorno 15 dello stesso mese di ottobre, corredandola del foglio di congedo illimitato e di un certificato medico constatante l'infermità per cui ritengano essere divenuti inabili al prestito servizio.

« A far sì che alle dette rassegne possano più agevolmente concorrere i militari che si trovano in condizioni fisiche tali da potervi essere sottoposti, il Ministero fa noto di aver determinato che come è stato disposto per la rassegna semestrale dello scorso aprile, dovrà essere ad essi corrisposta l'indennità di trasferta al per l'andata dal Comune capoluogo del mandamento in cui risiedono alla sede del Distretto come pel ritorno dal Distretto allo stesso Comune.

« Il Ministero inoltre, nell'interesse dei militari che si presenteranno alle dette rassegne, ha determinato che nei casi dubbi, anzichè essere rinviati ad una successiva rassegna, possano i militari stessi veder decisa la loro sorte vincendo — ov'essi lo consentano ed a cura dei Distretti militari — ricoverarli in osservazione presso un ospedale militare.

« Saranno fatte tutte le facilitazioni per i trasporti sia dai sindaci che dai comandanti i Distretti. »

La *Mala vita* a Bari.

Non si tratta, no, della bella commedia di Di Giacomo e Cognetti, ma di una triste associazione di malfattori costituitasi e batterizzatasi impunemente così a Bari nelle Puglie. Ecco quel che si legge nel *Corriere delle Puglie* del 23:

« Sin dal 1883 o 1884 nella città nostra era corsa la voce dell'esistenza di un'associazione segreta, e la Stampa di quel tempo se ne occupò in vario senso, chi confermandola, chi invece negandola assolutamente.

« Però da quel tempo ne succedersi di fatti somiglianti in una strana maniera posero in sull'avviso le autorità, ma, per quanto si fosse fatto, mai si era riuscito a squarciare il velo densissimo che circondava la cosidetta *Mala vita*.

« Con la venuta a Bari del prefetto Senise, questo egregio quanto zelante capo della nostra provincia, una più spiccata spinta veniva data alle investigazioni, che sotto la direzione del solerte questore, cavaliere Felzani, cominciarono a prendere una piega del tutto nuova. Che anzi da qualche barlume trapelato, il cav. Felzani prendeva le mosse per un lavoro di ricerche, completo e fortunato, coronato dal più lieto successo.

« La *Mala vita* dunque esiste, è un fatto assodato; ma che cosa è desso? Non è l'antica e temuta camorra napoletana, ma invece piuttosto una trasformazione della giovane camorra sapientemente organizzata, con pratiche truci nelle iniziazioni, giuramenti orribilmente tremendi, punizioni dei pari violente, con una gerarchia stabilita, rinnovesciata, con sommissione dagl'inferiori verso i superiori.

« Tutto ciò palesa chiaramente come una legge consuetudinaria, tramandata nei capi per tradizione, regolava questa tenebrosa setta, divisa in due: una parte detta dell'*Umiltà*, contenente pochi, pochissimi, il vero fior fiore, non ladri, non falsificatori, ma solo accoltellatori; gli altri, formanti la seconda parte, la più numerosa, quella in certo qual modo arieggiante la camorra napoletana.

« Da tutti questi studi fatti, noti anche a molti privati, per sentito dire, si doveva necessariamente stabilire la certezza dell'esistenza di questa *Mala vita*, e siccome da cause simili sogliono scaturire simili effetti, la *Mala vita* si rivelò nella somiglianza dei reati, dei soprusi, della prepotenza; da questo lavoro di coordinamento il cav. Felzani, solidamente coadiuvato dai suoi dipendenti, riuscì a, la notte dal 21 al 22 corrente, a compiere una splendida operazione.

« Dalle 12 1/2 ant. varii pattuglioni, composti di guardie di P. S. e carabinieri, comandati da delegati, hanno cominciato a girare per la città, penetrando nei domicilii dei ritenuti affiliati alla *Mala vita*, procedendo all'arresto e alle perquisizioni; poi gli arrestati venivano subito tradotti alle più vicine caserme; e modo che verso le 3 ant. il servizio era terminato, e cominciò la traduzione al Castello di tutti quelli che erano stati tratti in arresto; alle 4 ant. tutto era finito.

« Molti di questi associati alla *Mala vita* erano già in *Domo patri*. I nuovi arrestati ascendono a circa una cinquantina. »

La Stampa al console di Marsiglia.

Marsiglia, 22 agosto.

(Bertello) — Ieri, sera nelle sale del *Grand Hôtel de Marseille*, i membri effettivi del Comitato Stampa offrivano al nostro console generale un pranzo intimo per festeggiare la sua promozione a commendatore della Corona d'Italia. Il carattere assolutamente privato di questa testimonianza di simpatia escludeva qualunque invito, e solo si doveva fare una giusta eccezione pei proprietari dell'Hôtel, signori Osnago, Cattarini e Monti, giacchè era dovere di riconoscenza di riservare loro un posto distinto alla tavola che con tanto lusso ed arte si fino avevano imbandita in onore del nostro console generale. Dei vini e delle vivande è superfluo parlare, e basti il dire che nessuno dalle sale o dalle cucine del rinomato *Hôtel*.

Allo *sciampagna* il presidente del Comitato prese la parola e propinò all'eminente capo della colonia, porgendogli a nome di tutti i colleghi e dei simpatici ospiti Osnago e Cattarini le sentite felicitazioni per la meritata onorificenza con che il Governo del Re volle riconoscere i segnalati servigi resi alla patria e di cui l'intera colonia di Marsiglia gli è debitrice pel tutto non comune, per l'attività e benevoluenza con che ha saputo condurla a quell'unione che ne fa ornai una sola famiglia gruppata attorno alla nostra tricolore bandiera. Espresse il vivo e comune desiderio di vederlo per lunghi anni alla testa di questa colonia di cui è il padre tutelare ed amoroso, e bevve al nuovo commendatore della Corona d'Italia, il nostro console generale.

Il comm. Simondetti rispose ai brindisi constatando che i risultati ottenuti furono assai più facili per lui in quanto che trovò un terreno preparato che non richiedeva che di essere messo a profitto. Egli non fu che la scintilla che occorreva per far scaturire la fiamma, e si compiace di aver potuto provocare un movimento di unione da tutti desiderato. Bevve all'Italia ed al Re, verso cui si concentrano tutte le aspirazioni di ogni buon italiano, e bevve al Comitato della stampa che lo ha coadiuvato a conseguire questo scopo.

Numerosi *toasts* furono portati all'Italia, alla Reale Famiglia, alla graziosa Regina, ai grandi fattori dell'indipendenza italiana, dai quali si rivendono le più gloriose pagine, i più grati ricordi; ed a mezzanotte ciascuno si ritirava coll'animo riconfortato da si patriottiche rimembranze.

⁂ Dacchè siamo sul capitolo delle onorificenze mi è grato di annunziare la promozione ad ufficiale della Corona d'Italia di questo direttore dell'agenzia di Navigazione Generale Italiana, cav. Francesco Pirajno, notizia che è giunta graditissima a quanti lo hanno conosciuto ed apprezzato.

Alcune riflessioni sopra Cumiana e il suo avvenire.

Cumiana, 22 agosto.

(P.) — Cumiana, il più allegro paese delle falde amenissime che corrono, adorne del verdeggiante albertoso loro tappeto, da Pinerolo a Torino, ricordato con lusinghiere espressioni dal Berti e dal Cerutti, così si onora di aver dato i natali, dal Bernardi, dal Bertolotti e da altri scrittori per la sua stupenda posizione, per l'amenità delle sue vario passeggiate, per l'antichissima probità della sua popolazione, colla non ben costrutta tranvia a scartamento ordinario dalla Mediterranea, coi pregevoli suoi frutteti, fiorenti vigneti, deliziosi boschetti e freschissime fonti, sarebbe destinato a diventare la Versailles di Torino, se i suoi amministratori sapessero o volessero un momentino elevarsi all'altezza dei tempi ed alle esigenze della moderna società.

Date un'occhiata agli intraprendenti valligiani del Biellese, e vedrete quanta floridezza essi sanno apportare fra quelle popolazioni con un po' d'acqua fresca dei loro monti ed una romantica passeggiata fra le loro foreste. L'uso dell'acqua nell'arte di guarire è tanto vecchio quanto l'arte stessa, ma sebbene già i greci ed i romani usassero curare i lebbrosi con abluzioni di acqua fredda, ed Ippocrate e Galeno e Areteo ed un grande numero di medici moderni abbiano preconizzato gli effetti patologici dell'acqua fresca, tuttavia dobbiamo proprio ad un figlio della Germania, al villico e poi caffettiere Priessnitz, la scoperta e lo sviluppo dell'idroterapia, colla quale egli ottenne guari da gravi lesioni riportate in una caduta e giudicate dai medici insanabili.

Avanti dunque, anche noi abbiamo le acque adatte che non contengono in dissoluzione materie organiche scomposte, nè troppo grande quantità di sali a base di calce, ne provenienti da terreni calcarei, ma di purissime fonti, che mediante una spesa relativamente minima potrebbero discendere rumoreggiando dolcemente per la purissima arena ed i candidi ciottoli del Rumiano e del Chisolo, per raggiungere uno stabilimento idropatico che potrebbe sorgere in una qualunque delle nostre ridenti ombrose vallette.

E trovandomi in materia, ritorno volentieri sopra un'altra idea, già accennata più volte, per la cortesia della *Gazzetta Piemontese* e di altri giornali: voglio dire della probabilità di ricavare bastante forza motrice coll'acqua del Chisolo e dei torrentelli suoi affluenti per l'impianto di uno o più stabilimenti manifatturieri.

Col sistema Calandra, o con altri, non sarebbe poi difficile di estrarre altr'acqua sia pel riempimento che per l'irrigazione del vastissimo nostro territorio, dai traballanti terreni del Porta, dei Gauteri e dei Maritani, da pagare profumatamente le spese di estrazione, e da arrecare in seguito immenso vantaggio a questi nostri buoni agricoltori.

Per esser giusto debbo a questo proposito dar lode al sindaco ed alla Giunta municipale per aver affidato, tempo fu, a due tecnici l'incarico dell'assaggio e del calcolo della spesa onde conoscere la convenienza o meno di una tale operazione, ma questi signori tecnici pare che dormano delli grossa sulla loro relazione.

La tranvia è una gran bella cosa, ma è specialmente un facile mezzo di comunicazione e di trasporto, e quindi se, oltre alla sempre crescente colonia villeggiante, potessimo, al nostro gneis ed ai così detti scopoli dello cave, i quali ora possono vantaggiosamente sostenere la concorrenza con quelli delle vallate della Dora e del Chisone, sia per la loro qualità e forma che per la minor spesa di trasporto a Torino, aggiungere un discreto numero di operai e di merci greggie e lavorate, allora Cumiana incomincierebbe davvero ad essere la Versailles torinese.

Pertanto io esorto i miei concittadini alla concordia e a pensare che, per quanto le bellezze della natura e la cortesia degli abitanti siano di stimolo ai forestieri a visitare il nostro paese, queste non bastano; bisogna pur convincersi che le comodità della vita sono ora molto più ricercate che una volta non fossero, e per conseguenza opera di buoni amministratori sarebbe quella di provvedere almeno non a spese volittuose, ma semplicemente a quelle necessarie ed indispensabili, quali sarebbero quelle per un po' di illuminazione alla discesa della tranvia che si trova proprio all'imbocco del paese, qualche riparazione ai selciati ed anche un po' di polizia su quel piccolo tratto di strada che intercede fra l'attuale stazione ed il paese, onde non costringere i poveri viaggiatori ad impolverarsi o ad inzaccherarsi a seconda che alle case di lassù presiede Febo o Giove Pluvio.

Mettiamoci dunque tutti all'opera, secondo le nostre forze, ed in cima ad ogni nostro pensiero sia sempre quello del bene del nostro paese.

Passeggiate britanniche.

Reculvers e Richborough.

Westgate, 21 agosto.

(Nick-Bottom) — Facendo a fidanza con quella scienza topografica che non possiamo, e senza prendere le debite informazioni, mi sono incamminato da Westgate verso Reculvers seguendo la stradale di Birchington-on-sea che mena a Sarre, certo che, a seconda del detto che tutte le strade conducono a Roma, trattandosi di cose romane no sarei venuto a capo senza molta difficoltà.

Pioveva (perchè quaggiù piove, piove), tirava un vento d'inferno ed io spacciolavo come una grondaia sconnessa. Dopo un paio di miglia da Birchington la strada maestra si getta a mezzodì, ma siccome io dovevo andare a settentrione, mi sono gettato fra i girigori d'una famosa palude.

Un bravo galantuomo, vista la mala parata, avrebbe fatto fronte indietro; ma io no; avevo detto d'andare a Reculvers, ed a Reculvers ci sono volvuto arrivare.

— Perdincibacco, mi son detto, un italiano che si trovi da questo parti e che non sulla in pellegrinaggio sul luogo dove i suoi antenati (sono poi i suoi antenati?.....) hanno messo per forza i piedi la bellezza di 1800 e tanti anni fa, non è degno di chiamarsi tale. Avanti! *marche!* — E sono giunto a Reculvers bagnato come il topo che ha fatto una spanciata in un orciuolo, colla sola differenza che di spanciata io..... accarezzavo la speranza di farne dopo la visita ai luoghi santi.

I romani avevano battezzata questa fortezza col nome di *Regulbium*, ed era situata, come vi ho narrato nell'antecedente mia, al nord del gran canale, ora interrato, che dividova l'isola di Thanet dalla terraferma.

Coloro che se ne intendono asseriscono che *Regulbium* fosse una delle prime stazioni militari scelte dai romani non appena sbarcati sul suolo britanno, come pure una delle ultime da loro sgombrate. Di più che i nostri nonni avessero eretto qui il *Castrum* occupante uno spazio di oltre nove ami di terreno ad un mezzo miglio dal mare, distanza che coll'appetito insaziabile del signor Nettuno si ridusse a zero nel 1780, quando la muraglia settentrionale capitombolò nell'acqua in compagnia della roccia sopra cui stava eretta.

Dell'antica fortezza — o come forse si chiamerebbe non maggiore accurazione, dall'antico campo militare romano — rimangono oggidì in piedi alcuni pezzi di muraglia d'uno spessore assai considerevole. Il materiale impiegato era selci e ciottoloni.

Nessuno sa dirmi con certezza sotto quale imperatore si ergessero questo mura colossali. Potrei imparrarlo a Londra; ma supponga che per l'importanza di quest'articolo importi poco a voi il saperlo e a me lo scriverlo.

Le spoglie mortali del re di Kent-Ethelbert vennero dapprima sepolte nella chiesa fabbricata dopo partiti i romani, i cui avanzi — dalla chiesa, non dei romani — si voggono ancor oggi.

Dove siano andate poi è brave chi lo sa. Chi opina siano a Canterbury, chi in fondo al mare a Reculvers. Questo re Ethelbert fu quello che si ritirò a vivere a Reculvers dopo di aver ceduto il suo palazzo di Canterbury a Sant'Agostino buon'anima.

Egli fece costruire un palazzo entro la mura erette dai romani ed in quello passò a miglior vita nell'anno 616.

Il suo successore Erbert regalò il palazzo ad un prete di nome Bassa, il quale nel 669 lo convertì in un monastero colla chiesa relativa, che rimase in piedi sino al principio di questo secolo, allorquando venne gettata giù, lasciando in piedi soltanto le due torri della facciata ed il muro, che adesso servono di faro, chè di notte si vedono chiaramente dal molo di Margate.

Le torri di Reculvers, come tutti questi siti, vantano la loro brava leggenda.

Certa madre badessa delle monache benedettine di Faversham, essendo stata colpita da una grave malattia, fece voto, guarendo, di recarsi a visitare una certa vergine Maria a Broadstairs. S'imbarcò quindi colla sorella Isabella, una bella mattina d'estate, ma dopo due ore che erano in mare scoppiò una tempesta che capovolse il legno gettandolo sulla spiaggia di Reculvers. La badessa riuscì a salvarsi; la sorella morì di freddo e di paura.

In memoria dello scappato pericolo la badessa fece restaurare a sue spese le torri della vecchia chiesa già in rovina, e deliberò che si chiamassero la « Sorelle »; nome che ancora adesso conservano.

⁂

Sulla carta pare cosa da poco; ma le gambe che mi trasportarono da Reculvers a Richborough protestarono da due o tre dì in qua contro l'abuso che ne ho fatto in un solo giorno, forzandole a coprire anche le tre miglia e mezzo circa che separano le due fortezze. Sulla cima d'un promontorio che domina le paludi interne a Sandwich sorgono gli avanzi del famoso castello romano eretto al sud dell'antico forte di Rutupia, descritta da Tolomeo come una delle tre principali città romane di Kent, ed il principale luogo di sbarco in Inghilterra ai tempi di Cesare. Se non fosse altro, Richborough può gloriarsi di aver prodotto le catriche famose, descritte da Giovenale, e che servivano a rendere così saporiti i pasti degli epicarni di quell'epoca celebre..... anche per le pappatoie che vi facevano i nostri vecchi papà.

Gli avanzi dell'antico castello militare di Rutupi sono gli *specimen* più perfetti dell'architettura militare romana che esistano in Inghilterra. Consistono di strati regolari di pietre quadrate con strisce di mattoni rossi e gialli. I muri hanno uno spessore di 11 a 12 piedi alla base.

Nelle vicinanze di Rutupi i romani avevano fabbricato sulla cima di un colle un anfiteatro le cui tracce erano apparenti fino a pochi anni sono, ed un cimitero sopra una prominenza sabbiosa a due miglia circa dalla città. La grande strada romana che i nazioni chiamarono *Watling Street* partiva da Richborough e si prolungava sino a Segontium, al nord del paese di Galles passando per Canterbury, Rochester e Londra.

Il mare, affamato sempre, s'ingoiò anche questa parte di strada famosa, come s'ingoiò l'anfiteatro, il cimitero, parte del castello, ville e muraglia, e come temo s'ingoierà coll'andar del tempo dei buoni pezzi di questa costa, ove non è molto si scopriranno lo scheletro di un bue *romano*, del chiodi e quarantatrè monete, e dove nell'anno di grazia 1890 il vostro umilissimo *Nick-Bottom*, bagnato sino alla settima pelle, stanco e rotto e pien di fame, lasciò le sue dei suoi goccolanti e fangosi stivali.

Società agrarie cooperative.

Il notevole sviluppo preso dalle Società agrarie cooperative rende opportuno segnalare una deliberazione presa recentemente dal Consiglio di Stato a sezioni riunite.

Si dubitava se, ai termini dell'articolo 221 del Codice di commercio, fossero da ritenersi gratuite tutte le inserzioni che si richiedessero dalle Società cooperative sul foglio di annunzi, ovvero soltanto quelle che si riferiscono alla costituzione delle medesime ed ai successivi mutamenti. Il Consiglio di Stato ha ora confermato i precedenti suoi pareri dichiarando che la gratuità non poteva estendersi ad altri atti all'infuori di quelli costitutivi e modificativi e che alla pubblicità degli altri atti delle medesime Società provvede ampiamente il *Bollettino Ufficiale* delle Società per azioni.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — Un ammalato in treno. — Nel treno N. 613 proveniente da Roma-Firenze e che arriva alla stazione di Bologna alle ore 4,25, si trovavano giovedì fra gli altri viaggiatori nello stesso scompartimento, un sott'ufficiale della regia marina, certo Uberti, d'anni 23, secondo capo-torpediniere del Corpo regi equipaggi alla Spezia, e uno sconosciuto dall'apparente età di cinquant'anni. Il sott'ufficiale non tardò ad accorgersi che il suo compagno dava non dubbi segni d'irrequietezza, e l'inquietudine sua aumentò quando, giunti alla stazione di Perretta, lo vide scendere nervosamente dalla vettura, entrare al *buffet* della stazione, acquistarvi un panino gravido e poi affrettarsi verso il treno, ma prender posto in un'altra vettura. Questi fatti impensierivano il sott'ufficiale, il quale si propose di verificare alla prossima stazione, ove il treno si fosse arrestato, che cosa facesse l'uomo sospetto. Ma poichè è noto che sul tragitto da Perretta a Bologna il convoglio non ha fermate che permettano di discendere, così fu solo all'arrivo alla stazione di Bologna che il marinaio, il quale durante il viaggio era rimasto sempre alla finestra senza realmente poter soddisfare la sua impazienza, arrivando alla vettura dello sconosciuto, salì sul predellino, dove da principio nulla vedeva, ma, sporgendo ancora il capo, un orrendo spettacolo si presentò alla sua vista. L'uomo giaceva al suolo privo di sensi, il viso era orribilmente contraffatto, e una striscia di sudor gli cingeva il collo. L'infelice erasi appiccato mediante una cinghia alla maniglia che regge la rete metallica della carrozza! Liberatolo da quella stretta, l'Uberti si affrettò ad avvertire il personale di servizio, e accorsero subitamente il capo-stazione signor Atti e il delegato di P. S. alla ferrovia signor Fantavelli, il quale ordinava senz'altro che si trasportasse altrove il cadavere per sottrarlo alla vista de' curiosi accorsi cantivi e procedere più liberamente alle constatazioni di legge.

GENOVA. — A proposito di un arresto. — Il signor Gaetano Tani, proprietario della Compagnia omonima di operette, ci prega di dire che quella certa Perasso arrestata a Genova per appropriazione di un buon di biancheria e di un libretto della Cassa di Risparmio non ha mai fatto parte della sua Compagnia, come diceva una lettera pubblicata nel N. 229 del nostro giornale.

Ecco soddisfatto il bravo signor Tani.

ALTARE. — A proposito di un fatto di cronaca. Ci scrivono: « Relativamente al fatto accennato nel N. 227 di codesta gazzetta, vi posso accertare tre cose: che fra il sig. Taggiasco e il segretario comunale notaio Bormioli non vi fu diverbio; che chi colpì pel primo e proditoriamente fu il Taggiasco; che per questo fatto questo il Taggiasco è stato sporta querela all'autorità giudiziaria. »

NAPOLI. — Il Vesuvio in eruzione. — Da parecchi settimane un nuovo cratere si è aperto dalla parte di Torre del Greco e di Pompei e da questo cratere sbocca continuamente un torrente di lava che ora si riversa in una valle sottoposta. La bocca principale ha l'apertura di cinquecento metri quadrati ed intorno è circondata da altre tre bocche. Da Torre, da San Giuseppe di Ottaiano, da Somma, da Valle di Pompei si sentono distintamente le esplosioni del terribile vulcano. A Valle di Pompei, per effetto dell'eruzione, si osservano i metalli, specialmente l'argento. La bocca della voragine è inaccessibile. È circondata da burroni profondi e irti di macigni colossali. Coloro che si recano sopra luogo ad osservare l'eruzione raccontano che si sente il suolo traballare sotto ai piedi. Si è notato un forte dinamismo in tutta la massa vulcanica. Che si prepari una più tremenda eruzione? Qualcuno ha osservato che sarebbe facile deviare la corrente ignea che ora minaccia Valle di Pompei e Torre. In che modo? Aprendo una specie di scaricatore alla lava che così andrebbe diritta in una gran vallata dalla parte di Tarzigni ed Ottaiano.

LIVORNO. — (Nostre lettere, 23 agosto). — (*g. r.*) — Una seduta burrascosa. — Oggi il Consiglio comunale si è riunito in adunanza straordinaria per discutere sopra il ricorso fatto da alcuni cittadini contro il sindaco e la Giunta, per non avere — secondo loro — presentato in tempo debito il conto consuntivo del 1890, chiedendo perciò la decadenza del sindaco e della Giunta. La discussione è stata vivacissima, specialmente per parte della minoranza, che però è stata radicalmente battuta, avendo il Consiglio, con 41 voti contro 11, approvato l'operato del sindaco e della Giunta.

**VARAZZE. — (Nostre

dai singhiozzi, questi ringraziava quindi l'assemblea di questa nuova dimostrazione che gli si volle dare, ed accettava l'onorifica carica. Si esaurì dopo di ciò l'ordine del giorno e si chiuse la seduta deliberando di festeggiare il terzo anno di vita della Società con un banchetto da tenersi la sera del 15 p. v. settembre.

GIAVENO. — (Nostre lett., 25 agosto). — **Un banchetto all'avv. Vaglio.** — L'avv. Giuseppe Vaglio, che considera Giaveno come una seconda patria, quando per la prima volta, nelle elezioni del 1889, presentò la propria candidatura a consigliere provinciale, la vide fortemente osteggiata e non riuscì eletto che con lieve maggioranza. Un anno solo gli bastò per conquistare tanto l'affetto degli elettori che essendo stato questa primavera estratto a sorte venne rieletto quasi all'unanimità. Vollero anche gli elettori ed amici dell'egregio consigliere attestargli la loro gioia, e ieri (24) lo invitarono ad un convito cui presero parte circa 200 fra gli elettori, le Autorità del mandamento e i villeggianti, quest'anno assai numerosi qui a Giaveno e nella vicina Coazze.

Il pranzo fu servito sotto un atrio dell'Asilo infantile, addobbato con semplicità, ma non senza gusto. Sedevano alla tavola d'onore i due consiglieri provinciali del mandamento di Giaveno e di Avigliana cavaliere ing. Luigi Dalloata ed avv. Giuseppe Vaglio, i sindaci di Giaveno, Coazze e Valgioie cav. avv. Dario Fasella, Bonifacio Rosa-Brusin e Maritano Felice, il pretore del mandamento avv. Ragazzoni, il commendatore Molines e il cav. Abele Provana di Collegno, assessore comunale. Tutti quei commensali, in quest'aria parisiana, lieti di stringere la mano ad una persona che qui si è acquistato tanto affetto, parevano in famiglia; dopo il pranzo, quando la banda cittadina, di cui è maestro il signor Giay Tenna, suonò la levata, incominciarono i discorsi, che non furono nè molti nè lunghi.

Parlò primo il sindaco Fasella, ringraziando gli intervenuti ed elogiando i due consiglieri per la loro retta amministrazione; seguirono l'avv. Meglio di Susa, il signor Prever, tenente del genio, il pretore, l'avv. Napoli, l'avv. Gorini Bartolomeo, l'avv. Tedeschi, e tutti, con lievi modificazioni, svolsero l'identico pensiero congratulandosi coll'avv. Vaglio, con Giaveno che nello scegliersi a suo rappresentante aveva mostrato senno pratico ed ammirabile spirito di concordia; non mancarono i brindisi a Giaveno, al Re, a Roma, al camm. Molines tanto benemerito del paese per l'infaticabile zelo a porre in opera le intenzioni del munifico canonico Pacchiotti, di cui è esecutore testamentario e di cui accrebbe assai del proprio il ricco lascito per l'Istituto industriale, e gli accenni ai bisogni futuri di Giaveno.

Rispose all'ultimo, brevemente, l'ing. Dalloata, più a lungo con parola calda e colorita l'avv. Vaglio, che invano si sforzava di nascondere la giusta e dolcissima commozione.

Levate le mense, l'avv. Vaglio invitò i commensali nella sua graziosa villa.

Fu una festicciuola ordinata, graziosa, simpatica, di cui va fatta lode anche agli ordinatori, il ristoratore di Giaveno e l'infaticabile ed ottimo dottore Venanzio Crullo.

COMO. — Il suicidio di una signora milanese. — La sera del 22 a Colico una elegantissima signora è stata trovata annegata. La signora era giunta a Colico nella sera precedente e si era alloggiata all'*Hôtel Risi*. Il suicidio dev'essere avvenuto durante la notte; nella camera, all'*Hôtel*, si trovò un portafogli contenente più di cento lire e un anello.

La suicida è di Milano e si chiama Marliani Teresa, era ammogliata, pare che si trattò di esaltazione mentale. Suo marito stamane si è recato a Colico.

PINEROLO. — (Nostre lett., 22 agosto) — (Ritardo) — **Scuola di cavalleria.** — Lunedì, 25, avranno principio alla nostra Scuola di cavalleria gli esami di riparazione per gli ufficiali che fallirono nella prova di luglio, ed il giorno 2 settembre si dovranno presentare i nuovi sottotenenti comandati alla nostra Scuola di cavalleria per il solito corso. Sono circa una trentina.

BRANO. — (Nostre lettere, 22 agosto). — **Una festa operaia.** — Domenica, 31 agosto, la nostra Società operaia-agricola inaugurerà la propria bandiera sociale con intervento delle Società consorelle, degli onorevoli deputati del Collegio e dei consiglieri provinciali espressamente invitati.

Eccovi pertanto il programma della festa:

Dalle 10 alle 11 ant. — Ricevimento della rappresentanza delle Società consorelle, cortesi deputati, consiglieri provinciali ed invitati; servizio di vermouth; iscrizione degli oratori.

Dalle 11 alle 12. — Inaugurazione della bandiera.

Ore 12,30. — Pranzo sociale sotto il padiglione appositamente eretto.

Ore 3. — Discorsi e brindisi per ordine d'iscrizione, con divieto di alludere alla politica ed alla religione.

La festa sarà rallegrata dalla musica locale.

MILANO. — I tabaccai e i fuochi artificiali. — Giovedì scorso il Tribunale ha creduto di dover considerare lo spaccio di fuochi artificiali come spaccio di materie esplodenti, ed ha condannato per contravvenzione i quattro tabaccai imputati, Natalina Cavalieri, Teresa Cecchetti, Antonio Galimberti e Carlo Dubini.

SAVONA. — (Nostre lett., 23 agosto) — (E.) — **Un soldato che s'annega.** — Ieri mattina, verso le 9, il soldato Galafassi Onorato, di Casalmaggiore, appartenente all'82° fanteria, e da qualche giorno a Savona per la cura balneare, mentre coi compagni stava facendo il bagno sulla spiaggia al di là del Letimbro, colto da improvviso malore, scomparve sotto l'acqua. Accorsero tosto in di lui aiuto i compagni, ma inutilmente, chè il disgraziato veniva poco dopo estratto cadavere da un bagnino del rinomato stabilimento balneario.

— Consiglio comunale. — Nella seduta tenutasi ieri sera dal Consiglio comunale si è proceduto all'estrazione degli assessori scadenti d'ufficio. La sorte designò gli assessori avv. Goso ed ing. Casimi. La rinnovazione avrà luogo nei primi del prossimo settembre, in una alla nomina del sindaco, stantechè l'avv. P. Garibaldi, eletto sindaco nello scorso anno, venne poi compreso fra i consiglieri sorteggiati, e nelle ultime elezioni venne rieletto a consigliere.

— Giornalismo. — Non è stato ancora pubblicato il primo numero del *Vero*, il nuovo giornale politico-sociale che, come già vi scrissi, doveva incominciare le proprie pubblicazioni col giorno 10 and. Vero..... è che un manifesto color rosso cupo spiega il lieve ritardo colle solite cause impreviste, ma il ritardo supera ormai la settimana, ed i maligni vanno mormorando che il *Vero* ha esordito con una bugia.....

REVIGLIASCO (Asti). — (Nostre lettere, 22 agosto). — **Incendio.** — La sera del 20 p. p., verso le ore 10, sviluppavasi improvvisamente un incendio in un fabbricato del concentrico. Al lugubre rintocco delle campane accorse molta popolazione, fra cui i reali carabinieri Massari, Giaglard e Berlot, guidati dal vice-brigadiere signor Francesco Fontana, il quale, visto lo sviluppo cui stava per prendere l'elemento distruttore, chiese una scala per salire sopra il tetto.

Avuta la scala, il bravo signor Fontana salì su ed ha immediatamente ai propri dipendenti riesce a circoscrivere l'incendio, evitando così maggiori inevitabili danni, stante le materie facilmente infiammabili esistenti nella casa incendiata ed in quella attigua. L'azione eroicamente generosa del bravo signor Fontana (che non è la prima, poichè a Cuneo ebbe già più volte a segnalarsi in simili frangenti), non ha d'uopo di elogi, ma di premio.

l'inaugurazione del telegrafo a Chialamberto

Dopo aver inaugurato quindici giorni fa il telegrafo ad Ala, eccoci ad inaugurarlo a Chialamberto.

Il buon ricordo lasciatoci dalla festa di Ala, la conoscenza della bellezza di queste valli e della cortesia dei loro abitanti non potevano che far considerare come festa nostra la festa del geniale paesello di Chialamberto in Valle Grande.

Gl'invitati partirono da Torino alle 5 1/2 con una giornata accigliata e tale da lasciar sperare poco di sè in montagna. A Lanzo, dove ci attendevano le vetture, pioveva. Però, per via, il tempo si rimise al bello offrendoci l'incantevole panorama della Val Grande non ricca dal solo ma tinta di quei colori grigiastri che dà risalto e grandiosità solenne al quadri di montagna.

Giungemmo alle 10 a Chialamberto, al suono della Banda di Pessinetto, che, essendo di fuori, non paga dazio e può offrire la sua nota a migliori condizioni e più abbondanti, e fra le accoglienze festose dei signori e delle signore villeggianti, le quali davano con la loro presenza a quel paese montanino un aspetto di gaiezza cittadina che resterà unico nella storia di Chialamberto. L'ingresso del paese, le finestre delle case, le ville della costa, erano tutta imbandierate.

Chialamberto, per chi non lo sapesse, è nel centro della Val Grande, in uno dei punti dove la valle dello stile placido e tranquillo si presenta nelle sue maggiori asprezze, è all'altezza di 855 metri sul livello del mare, conta 1200 abitanti sparsi su per le coste ed è un soggiorno estivo comodo, se non di moda. La moda fa sempre a pugni con la comodità.

Appena arrivati ci fu offerto il *vermouth* al suono della Banda musicale in un terrazzo coperto di dipendenza dell'*Albergo dell'Albero fiorito*, e dopo il *vermouth* ebbe luogo nell'ufficio telegrafico il primo atto d'inaugurazione con l'invio di un primo telegramma al segretario generale delle poste e telegrafi, marchese Compans, il quale rispose al cav. Giannotti, sindaco di Bonzo e presidente del Comitato delle feste, esprimendo il dispiacere di non poter essere presente alla festa e pregandola, come antico personale di rendersi interprete dei suoi sentimenti d'affetto per queste valli.

Al primo telegramma spedito ne seguirono parecchi dalle signore villeggianti ai mariti lontani. Gran comodità il telegrafo! Con esso, anche dal fondo d'una valle, si tengon d'occhio e si controllano le mosse d'un marito in qualunque punto della terra abitata! Evviva dunque il telegrafo.

Dopo il *vermouth* ufficiale dell'arrivo, ce ne offersero un secondo i signori Casalegno nella loro villa pittoresca. Così, attendendo il pranzo, passarono le due ore anticipate a Torino partendo col primo treno delle 5 1/2.

Il pranzo ebbe luogo nella sala dell'*Albergo dell'Albero fiorito*, una bella sala quadrata addobbata con gusto a festoni di tela colorata. La tavola da pranzo, disposta su quattro lati lungo le quattro pareti, era tutta adorna di fiori montanini raccolti e disposti con molto gusto, fatica speciale, in giornata, delle signore villeggianti. Lo stile è..... la donna.

Il pranzo, per la squisitezza ed il servizio, faceva onore all'albergatore signor Chiariglione.

Noto fra i presenti il presidente della feste cavaliere Giannotti, sindaco di Bonzo, il deputato Cibrario, i consiglieri provinciali Rastelli, Bertetti, Samuele Levi, i signori del Comitato, il cav. Casimiro Toia, il cav. Picco, direttore compartimentale del telegrafo, il cav. Pomba, nuch'esso un San Giovanni precursore di questa valle, il dottor Bergesio, l'ispettore compartimentale dei telegrafi e parecchi altri; in tutto una settantina di persone.

Alla frutta e per caffè i discorsi.

Parlò primo il presidente *Giannotti* facendo gli onori di casa. Tessè brevemente la storia dell'impianto del telegrafo, dovuto si può dire all'iniziativa di privati i quali con oblazioni copriranno la spesa; fa voti che il telegrafo si spinga sino a Groscavallo e Forno e che migliori il servizio postale. Una lettera per giungere da Torino a questi paesi impiega due giorni. Chi va piano va sano. Finisce fra gli applausi con un brindisi al Re ed alla Regina.

Parlò in seguito il cav. *Rapelli*, sindaco di Groscavallo, benefattore di queste valli. Ricorda la iniziativa presa da volenterosi per le stradone, il quale cominciò con un'oblazione privata di 50 lire data al geometra per il primo studio.

Anche il telegrafo è dovuto alle oblazioni dei privati. Egli sottoscrisse per il primo; sottoscrisse secondo l'albergatore Toio di Groscavallo.

Parlò terzo il dott. *Bioletti*, ricordando le aspirazioni di queste valli, e prima fra tutte quella che si facciano le opere d'arte necessarie perchè in un giorno non lontano la tranvia possa giungere a Ceres.

Parlarono infine *Michele Bertetti* rifacendo la storia dell'impianto del telegrafo, *Rastelli* e *Cibrario* promettendo d'interessarsi con tutte le loro forze per il conseguimento dei voti dei figli di queste valli, dove pure i due oratori ebbero i natali, e il consigliere provinciale *Samuele Levi*, villeggiante in una borgata presso Groscavallo.

E finalmente l'avv. *Castagneri* improvvisò versi umoristici di circostanza che, a vanto del poeta, diremo che ebbero il merito di far ridere i presenti.

Dopo il pranzo partenza per Chialamberto nei regni dell'amico Toia, dove il sindaco Rapelli e l'albergatore di Groscavallo Toio si fecero ottima accoglienza.

Alla sera si ritornò a Lanzo appena in tempo per partire contenti della bella giornata, augurandoci una inaugurazione di un ufficio telegrafico alla settimana in queste valli per quanto dura l'estate.

ARTI E SCIENZE

Cavalleria rusticana, di P. Mascagni. — Non so di quante opere, in questi ultimi tempi, fu così impazientemente attesa la pubblicazione, come di *Cavalleria rusticana*, di Pietro Mascagni. Vi pare? Un concorso è bandito da un editore, il Sonzogno, che i giovani protegge non a parole soltanto; al concorso partecipano una settantina, credo, di maestri; tra i prescelti: Spinelli, Ferroni e Mascagni; prima rappresentato l'opera dello Spinelli; un buon successo, ma nulla più. Seconda *Cavalleria rusticana*, di Pietro Mascagni. Ed ecco diffondersi da Roma per l'Italia una notizia che fatalmente sorprenda gli animi di quanti hanno un culto per il bello, tanto più che il plauso entusiastico del pubblico del Costanzi trova tosto una conferma nella critica più seria: *Cavalleria rusticana* è un vigoroso e promettente lavoro. Il nome del Mascagni, ieri oscuro, negletto, corre sulle bocche di tutti; lo stesso passato del maestro, nel dilagare dell'aneddoto, vale ad acquistare a questi simpatia. Un nuovo, valoroso gregario è dunque venuto a rafforzare la falange dei giovani decoro dell'arte italiana?

La recente conferma del successo di Roma a Livorno ben può far credere che *Cavalleria rusticana* vincerà la prova su tutti i teatri d'Italia. Comunque, allorquando in una edizione così elegante da allettare per sè sola all'acquisto, comparve la riduzione per pianoforte a canto — dovuta al bravo maestro Mugnone — dell'opera del Mascagni, alcuni — e furono probabilmente coloro che s'erano foggiata nella mente *Cavalleria rusticana* non quale è, ma quale avrebbe potuto essere secondo il proprio ideale — affermarono d'aver provata una certa delusione. Altri, con maggiore serietà, pur riconoscendo nel Mascagni tempra non volgare di artista, per quanto mancante di originalità, riprovarono certe forme antiquate, e convenzionalismi, e ripetizioni di parole per comodità dello svolgimento della melodia, e reminiscenze, e qualche volgarità e tendenza al fare grandioso, con abbondanza di perorazioni non proporzionate allo sviluppo del pezzo, non confacentisi al carattere della musica, al momento psicologico del dramma. E queste sono poche che riconosco anch'io in buona parte nell'opera del Mascagni, e tali che non può nè deve tacere chi di *Cavalleria rusticana* sente l'obbligo di dare un giudizio spassionato.

Non credo invece fondata nè la taccia di povertà, nascio negli accompagnamenti — di cui la semplicità anzi parmi in alcuni punti efficacissima e ragionevole — nè quella di povertà di ispirazione, — che di melodie, più o meno originali, se vogliamo, ma ad ogni modo che di sentimento, abbonda l'opera — nè quella infine di deficienza di studi. Oh! perchè il Mascagni volle attenersi ad un genere semplice e non fu sfoggio di armonia e di contrappunto? Ma di risoluzioni sbagliate, di molti retti erronei, di successioni stranibe d'accordi e va dicendo, io non rinvenni nell'opera del Mascagni, ed anzi la struttura del periodo, la quadratura della forma, la disposizione delle parti, e l'arte nel farle muovere — come nella preghiera — mi rivelano sicurezza tale che, in una con la spontaneità della melodia, nel sentimento che da essa erompe, coll'efficacia drammatica ottenuta in alcuni punti con mezzi semplicissimi, quali il *recitativo*, con la sincerità artistica che emana da tutta l'opera e che mi sembra pregio essenzialissimo in chi comincia, fa di *Cavalleria rusticana* tale lavoro veramente immeritevole dell'oscurità in che lo si sarebbe lasciato senza l'idea dell'egregio sig. Sonzogno e la scelta giudiziosa della Commissione esaminatrice. Se poi il grande trionfo sia appieno giustificato ci dirà il tempo, la sola e vera pietra di paragone di ogni lavoro teatrale.

Del resto lo comprende perfettamente l'entusiasmo del pubblico, che, trovatosi innanzi un'opera semplice, piana, subito comprensibile, ricca di canti, berve avidamente a questa sorgente di melodie che zampillava sui suoi passi quando meno se l'aspettava, e quasi col plauso vivissimo ad inconsueto parve voler far dimenticare al Mascagni i disagi, le lotte, la povertà del passato, e comprendo pure i giudizi benevoli dei critici, forse *entraînés* dall'entusiasmo popolare, così da chiudere tutti e due gli occhi su evidenti difetti, per non esaltare che i pregi. Tanto più che questi provenivano appunto da quelle cause che determinarono il pubblico all'applauso.

Certo poche opere di giovani le vidi così semplici, così sincere, così spontanee, e per ricordarne una dovrei risalire fino a « *un tramonto* » del Coronaro, a torto dimenticato. Al Mascagni certo non nocerebbe maggiore originalità; egli cerca l'effetto a — l'ammetto — lo raggiunge spesso con mezzi vieti ed anche — diciamolo francamente — poco in armonia con la logica del dramma. Ma nell'insieme l'opera deve interessare, deve commuovere: teatralmente deve dirsi, specie nei rapporti col pubblico, riuscita. Quindi non c'è una, non cento ragioni di rallegrarsi. E dico ciò tanto più volentieri in quanto questa mia è fra le pochissime recensioni che non suonano per intero un inno altissimo di lode. Ma ho sempre creduto che il non tacere il male — quando c'è tanto posto alla lode — renda più attendibile la critica. D'altronde *Cavalleria rusticana* sarà presto rappresentata a Torino, ed allora ne riparleremo e più volentieri, giudicandola nel suo vero ambiente, in teatro.

E. F.

Le opere musicali di Federico il Grande. — L'imperatore di Germania fece dono ai principali Conservatorii e Scuole musicali dell'Impero di un esemplare delle opere musicali di Federico il Grande, pubblicate dagli editori Breithopf e Härtel di Lipsia.

Una lapide commemorativa. — Alla casa abitata da Riccardo Wagner nel 1863 a Würzburg fu collocata una lapide commemorativa.

Una festa corale. — Alla decima festa corale della Bassa Slesia presero parte cinquantuna Società con oltre 1000 cantanti. Con questa festa fu celebrato il 25° anniversario dell'Alleanza dei Cantori e nello stesso tempo la consacrazione della bandiera della Società del Quartetto.

Le feste dei cantori tedeschi a Vienna. — Durante le feste dei cantori tedeschi a Vienna avrà luogo un corteo con bandiere e carri allegorici, che attraverserà il Ring si recheranno al Prater, ove è stato eretto un padiglione gigantesco capace di 20,000 persone, e che è giudicato come una meraviglia dell'arte architettonica, per la solidità, la distribuzione della luce e la semplicità della pianta.

Opere tedesche. — Al teatro di Monaco venne molto applaudita la nuova opera del rinomato maestro Nessler: *Le rose di Strasburgo*, senza raggiungere però il successo favoloso che ottenne già il *Trombettiere di Sabbingen*, al quale ha contribuito assai il valore letterario del libretto. — Dicesi che la nuova opera di Giovanni Strauss: *Ritter Pazmann*, verrà rappresentata al teatro Imperiale di Vienna, il 19 novembre, genetliaco dell'imperatrice d'Austria.

Un nuovo teatro a Varsavia. — A Varsavia venne eretto un nuovo teatro imperiale russo che in grandezza supera il teatro d'opera di Vienna, e probabilmente verrà aperto nel prossimo novembre.

Esposizione d'Architettura. — Alla prima Esposizione Italiana d'Architettura, che si terrà in Torino dal 28 settembre al 29 novembre 1890, come appendice ed anche a termine del programma possono far parte della Divisione I, quali elementi organici di fabbrica, gli apparecchi attinenti alla fognatura domestica ed all'igiene domestica in generale. (Cessi (Water-closet), latrine, gabinetti di decenza particolari e cumulativi, orinatoi, lavabos, toilette, acquai per cucina, bagni e docce, riscaldatori, tubi di ghisa per latrine, tubi di grès o di terra cotta verniciata, sifoni intercettori, apparecchi per la ventilazione delle latrine, fognoni, tipi di pozzi neri e di bottini impermeabili, serbatoi per l'acqua potabile, contatori d'acqua, distribuzioni d'acqua e di gas nelle case, filtri per acqua, ecc.).

Il Comitato quindi, nell'intento di diffondere maggiormente la pratica cognizione di razionali sistemi di fognatura domestica, fa appello ai singoli produttori e commercianti, onde vogliano concorrere alla prossima Esposizione d'Architettura coll'invio dei loro prodotti, raccomandando di presentare, per quanto possibile, degli apparecchi pratici completi e montati attinenti all'igiene domestica.

Coloro che intendono esporre sono pregati quindi di voler significare sollecitamente al Comitato di riempire l'apposita scheda che si può avere a richiesta dal Comitato indicando anche lo spazio che occorrerebbe dai medesimi occupato.

Sappiamo che il numero di coloro che mandarono la scheda è rilevantissimo, per cui è facile prevedere che anche questa parte dell'Esposizione d'Architettura avrà un esito brillantissimo.

CRONACA

Una festa fra gli operai di Vanchiglia.

Pochi quartieri della nostra città sono ricchi di stabilimenti industriali quanto il borgo Vanchiglia; e questo non poteva pertanto mancare una Società la quale raccogliesse gli operai del luogo nel comune intento del mutuo soccorso e della fratellanza. E questa Società, nata con modesti auspici nel 1887, dopo avere superate gravissime difficoltà, pervenne ieri al fausto giorno dell'inaugurazione del suo vessillo, atto il quale è come il battesimo solenne e la confermazione di tali Sodalizi.

La festa inaugurativa ebbe principio, secondo il consueto, collo scoprimento del nuovo vessillo, dinnanzi al quale pronunciarono bei discorsi di circostanza il presidente della Società festante e l'avvocato Begey, padrino della bandiera. Questa è ancora fra più eleganti e ricchi lavori del genere; fu ricamata dalla signora Rosa Brosio su disegno del marito suo, signor Ercole Brosio, litografo e professore di disegno. Assistevano allo scoprimento della bandiera i rappresentanti delle seguenti Società: Società Nastrai — Borgo San Donato — Arti Riunite del Progresso Artigiano — Fonditori ghisa e bronzo — Lavoro e Previdenza — Ausiliaria — Sott'Ufficiali, Caporali e Soldati — Borgo Vittoria — Borgo Aurora — Vermicellini — Passo Strada e Tesorina — Consumatori Gas — Confederazione fra Militari e Operai — Fabbricanti Pianoforti — Archibugio — Rimembranza — Porta Susa — Resinieri e Barcaiuoli — Stabilimento Gilardini — Cooperante — Barriera di Vanchiglia — Armaiuoli — Circolo Primula — Arte Muraria, Decorativa, ecc.

Gli intervenuti, formato un lungo corteo preceduto dalla Banda della Società fra Sott'ufficiali, Caporali e Soldati, si recarono quindi a fare la solita visita al Municipio, ove furono ricevuti dall'assessore cav. Taccone, il quale pronunciò un forbito discorso, notando come coloro i quali sono addetti al lavoro manuale formino una classe sola con quelli che si applicano a proficue opere intellettuali. Alla Prefettura i festanti furono accolti dal consigliere delegato cav. Colla, che loro parlò con pari cortesia.

Fatto ritorno alla sede sociale, situata in via Giulia, 21, i festanti trovarono allestito nella maggior sala il buon banchetto, di cui erasi incaricato il signor Lorenzo Buttino, esercente la *Trattoria dell'Albero Fiorito*, in via Porta Palatina.

Alla frutta parlò primo il presidente della Società signor *Giuseppe Giaietto*. Dopo aver ringraziato gli intervenuti, rivolse speciali parole d'encomio all'avvocato Begey, presidente onorario della Società, ed al cav. Martina, industriale del borgo, che furono i primi a dare il loro forte appoggio alla Società nascente. Ringraziò pure la signora Carolina Giannotti, che concorse a gran parte della spesa per la bandiera.

L'avv. *Begey* rispose di non meritare gli elogi ricevuti, essendosi limitato a fare quanto gli ispirava il suo amore pel borgo Vanchiglia. Questo, vent'anni or sono, aveva mala fama; or son quarant'anni, quasi non esisteva; egli gode veramente nel considerare come esso sia ora un operoso quartiere di 15,000 abitanti. Termina citando le parole scritte sul vessillo: « Lavoro e fratellanza. »

Parlarono in seguito, applauditi come i due primi oratori, il signor *Raimondo Giacomelli*, rappresentante la Società fra Sott'ufficiali, Caporali e Soldati; il signor *Righetti*, rappresentante la Società Giardini; la signora *Carolina Giannotti*; il socio signor *Ferro*; un rappresentante della Società Fonditori, che raccomandò agli operai di non danneggiarsi mutualmente con una inconsiderata concorrenza — teoria molto difficile a mettersi in pratica dacchè alla coalizione degli operai i principali non mancherebbero di contrapporre la loro.

Il sig. *Airca*, presidente della Società fra Nastrai, prega in Stampa di occuparsi maggiormente di quistioni d'economia politica, affine di sradicare dalla mente del popolo molte false idee, come questa, che giovi al benessere d'un paese che i ricchi profondano spensieratamente i loro danari; o quest'altra, che la grandezza dannosa alle campagne ruchi giovevolmente alle città, costringendo i proprietari a dar lavoro agli operai per far avvicinare ai guasti toccati diera del suo ai vetri, ai tetti delle case, ecc.

Un rappresentante della Società Operaia di Porta Susa invita alla prossima inaugurazione della bandiera Sodalizio.

Il sig. *Negri Giaciato*, segretario della Società, parla brevemente della situazione di questa, rimeandando grazie a coloro che la beneficarono.

La signorina Rosalia Florio, figlia del noto impresario sig. Carlo, e matrina della bandiera, accolse quindi nella propria casa alcuni fra gl'intervenuti al banchetto, con quella cortesia che è tradizionale nella sua famiglia.

Il senatore Ferraris. — Siamo lieti di poter annunciare che il senatore Ferraris è ormai entrato in convalescenza e va ogni dì più sempre migliorando. Le attestazioni di stima e di amicizia e gli auguri pervenutigli in questi giorni sono stati numerosi. A questo proposito la famiglia, nel dare agli amici, che si sono interessati della di lui salute, le più rassicuranti notizie, per nostro mezzo si scusa di non poter rispondere con sollecitudine ai numerosi telegrammi e alle lettere che giungono da ogni parte d'Italia, e intanto ringrazia pubblicamente.

Reduci Crimea bassa forza. — Riceviamo:

« Il Comitato compie il dovere di comunicare a tutti i reduci dalla Crimea che presero parte alla commemorazione della battaglia della Cernaia domenica u. s. la risposta del telegramma spedito a S. M. il Re:

« Monza, 20 agosto 1890.

« *All'Illmo Signor Panico Giovanni — Torino.*

« Gli auguri che la S. V. inviava a nome del Comitato dei reduci dalla Crimea, bassa forza, a S. M. il Re nella circostanza in cui veniva commemorata la battaglia della Cernaia, giunsero alla M. S. vivamente graditi.

« Vuole pertanto il Re che io esterni a lui ed ai suoi commilitoni i sovrani ringraziamenti per questa prova di devozione e di affetto alla sua Augusta persona, ed io, mentre mi faccio premura di obbedire agli ordini di S. M., porgo pure alla S. V. gli atti della mia perfetta considerazione.

« *Per il ministro:* RATTAZZI. »

Una scenetta curiosa. — Ieri sul corso Principe Eugenio avvenne una scenetta curiosa alla fine corrente buon numero di spettatori. I protagonisti erano, a quanto credesi, due innamorati: lui di anni 30 e lei di anni 42. Per una questione di gelosia i due colombacci incominciarono a bisticciarsi a parole, e quindi, non potendo colla lingua dare sufficiente sfogo alla loro amarezza, incominciarono ad accarezzarsi colle mani e coi piedi dandosi reciprocamente un buon numero di pugni, di calci e di graffiature. La scena ebbe fine mercè l'intervento d'una guardia municipale giunta in buon punto. A questione terminata la donna, dimenticando i pugni ricevuti, si ricordò di una spilla d'oro del valore di L. 27, che nel calore della lotta andò smarrita.

Un ubbriaco ferito. — Ieri sera, alle 10 1/2, due guardie municipali che passavano in via Belleela videro a terra coricato un individuo, che identificarono per certo Destefanis Giovanni, d'anni 34. Oltre ad essere ubbriaco il Destefanis era anche ferito, e perciò le guardie lo condussero assistito dal medico di guardia del Municipio, dove fu convenientemente medicato, e quindi lo alleggerirono nella camera di sicurezza della sezione Dora a smaltire la sbornia.

Per un urto. — Ed ecco come per un nonnulla possono alle volte nascere serii guai. Alle 7 1/2 di ieri sera, sull'angolo di via Carlo Alberto e via Po si incontrarono casualmente certi Mori Angelo, calzolaio, di anni 31, ed il soldato Cavagnati, del Distretto. Passandosi vicino si urtarono, e ciò bastò a far montare, sono sì dice, la mosca al naso del Mori, il quale, dopo avere rimproverato acerbamente il soldato, s'impadronì improvvisamente della daga che il Cavagnati portava con quella cercò di ferirlo al ventre. Fortunatamente il Cavagnati potè sottrarsi al colpo, e, presa a sua volta l'offensiva, disarmò l'avversario del bastone e con esso gli diede un colpo al naso, ferendolo leggermente. Allora il Mori, reso istantaneamente pacifico da quella botta, gettò a terra la daga e se la diede a gambe inseguito dal soldato, da alcuni borghesi indignati contro di lui e da una guardia municipale, la quale, dopo un'accanita rincorsa per le vie Virginio, Cuneo e Vasco, riuscì ad acciuffarlo e lo condusse in Questura. Fuggendo, il Mori gettò pure via un coltello da calzolaio, che fu raccolto e consegnato alla Questura dall'orefice signor Gallo Carlo.

Un ballo sospeso. — Ieri, come si sa, la festa di Lucento era rallegrata da un ballo pubblico, che doveva terminare, secondo lo stabilito, all'una dopo mezzanotte, ma, con dispiacere dei ballerini, un funzionario di P. S. mise fine alle danze in seguito ad un piccolo incendio comunicato dalla fiamma di una candela agli addobbi. L'incendio non ebbe gravi conseguenze, ma purtroppo il ballo non potè più continuare.

Tre coltellate. — Certo Florio Stefano, d'anni 20, materassaio, essendo venuto a contesa con certo Clemente sulla piazza Emanuele Filiberto, ricevette da questi tre ferite di coltello in varie parti del corpo. Fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni e giudicato guaribile in quindici giorni.

Per gelosia di donne. — Donne, donne, eterni dell'Ieri, a Lucento, s'incontrarono aventurate mente certi Barra Giuseppe, d'anni 19, e Sosso Francesco, d'anni 20, ambidue conciatori e ambidue innamorati, e quanto pare, di una sola ragazza. Fatto sta che fra i due s'impegnò una feroce contesa che finì con una coltellata alla coscia data dal Barra al Sosso. Accorse la guardie rurali, i due rissanti furono divisi e il feritore arrestato. Il ferito fu portato all'Ospedale, dove ricevette subito i soccorsi della scienza.

Arrestati. — Demichelis Battista, diciassettenne, per percosse e maltrattamenti verso il proprio padre; Ragaldi Filippo, d'anni 24, per truffa; cinque individui sospetti amanti della roba altrui; quattro monelli per furti campestri sullo nostro colline; quattro altri per ubbriachezza e disordini.

Esami di patente per le scuole normali. — Negli esami di patente di grado superiore fatti nella R. Scuola normale maschile di Pinerolo vennero promossi:

Raiset Francesco, da Pragelato — Bersano Giuseppe, San Maurizio Canavese — Gioana Giuseppe, Giaveno — Leona Firmino, Piverone — Pegatto Giocondo, Villanova d'Asti — Peyla Ettore, Torino — Pomatto Lorenzo, Castelnuovo — Rosa-Colombo Massimo, Coazze — Sallen Eugenio, Usseaux — Unia Vincenzo, Rivalta — Allievi Luigi, Milano — Basevi Gabriele, Torino — Bella Angelo, Rocca d'Arazzo — Bianco Severino, Callabiano — Borgogno Giuseppe, Graglia sco — Borgna Antonio, Villareggio — Casanova Felice, Fontanetto Po — Chapier Enrico, Mentoulles — Coccolo Michele, Cumiana — Garneri Valentina, Cannobio — Lisiero Margherita, Bricherasio — Moracchia Salvatore, Solero — Pompignoli sacerdote Giuseppe, Brusghella — Ponzetti Giovanni, Mercenasco — Primetti suc. Pietro, Voghera — Rigo Giovanni, Chieri — Vaglio Enrico, S. Stefano Belbo.

Negli esami di patente di grado inferiore vennero promossi:

Albin Fiorentino da Bousson — Amprino Giovanni, Valgioie — Canton Giuseppe, Usseaux — Candellero Matteo, Carignano — Gilli Lorenzo, id. — Martoglio Luigi, Coazze — Milone Pasquale, Vià — Onora Balla Sulpizio, Strambinello — Prelato Michele, Piobesi — Bandunco Maria, Pinerolo — Bertone Enrico, Settime d'Asti — Falco Angela Bricherasio — Francia Angela, Pinerolo — Gallea Eugenia, Abbadia Alpina — Martini Ida, Pinerolo — Perotti Giovanni Battista, Cantalupa — Piccinino Teresa, Baudinasca — Massante suc. Cesare, Parigliano — Vietto Giuseppina, Cumiana — Agagliati Eugenio, Vergato.

— Promossi negli esami di patente di grado inferiore nella R. Scuola normale maschile di Aosta:

Bella Giovanni da Augrogna — Chatelan Gesto, Torgnon — Jaunel Francesco, Antey St-Andrè — Riale Carlo, Gressoney la Trinité — Rosolo Bernardino, San Francesco al Campo — Vacchio Giuseppe, Valchiusella — Chini Oreste, Sorsina — Ferro Pietro, Genova — Proi Enrico, Lu — Dujany Vittorio Emanuele, Châtillon — Massano Pietro, Masino.

— Promossi negli esami di patente di grado inferiore nella R. Scuola normale femminile di Aosta:

Genisio Felicina da Modane — Giorgis Ester, Torino — Maschi Maria, Tregnon — Martinet Laura, La Thuile — Meynardi Giuseppina, Aosta — Prevet Oliva, Roisan — Sala Teresa, Ivrea — Sourd Celestina, Prè St.-Didier — Violetta Cesira, Quassolo.

SPETTACOLI — Lunedì, 25 agosto.

ALFIERI, ore 8 3/4 (Comica Compagnia Milanese) — *Il telefono*, scherzo — *Il maestro l'arrizza*, vaudeville. — *Mimitron*, follia.

BALDO, ore 8 3/4 (Comp. d'operette Stravolo) — 1° e 2° atto dell'operetta *La campana di Corneville*. — 2° atto dell'operetta *Boccaccio*. — 3° atto dell'operetta *La nuova befana*.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Lina Dilligenti — *Il profumo*, commedia. — *Pagliaccio*, farsa.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 17 al 23 agosto:

Foco Domenico, possid., con Sorasio Maria.
Monge Gius., impr. Banca » Tarello M. v. Demichelis.
Passio Giuseppe, spazzino » Griglio Maria.
Giulio Giov., comm. negoz. » Valle Virginia, sarta.
Crivelli Cesare, impiegato » Battini Elisa.
Pons Pietro, tappezziere » Mariano Domenico, stir.
Olivero Francesco, macc. » Guggio Albina.
Silvestano Giuseppe » Arietti Luigia.
Florio Giuseppe, cals. » Bertoglio Teresa, sag.
Bracco Eus., ten.-colonn. » Micheletti Virginia.
Botto Giovanni, consiat. » Benetto Caterina, cuoc.
Pagliani Emanuele, macc. » Mascherana Candida.
Silvestro Gius., selciatore » Busco Margh., tessitrice.
Patrito Costant., birraio » Rho Teresa, sarta.
Avondo Luigi, fonditore » Navona Domen., sarta.
Costantino Antonio, macc. » Mossetto Anna, negoz.
Bocchiardi Carlo, macc. » Picca-Picoon Celestina.
Bargia Giuseppe, macc. » Carmignon Margh., tess.
Bertone Batt., dec. d'app. » Operti Margh., tabacc.
Canepa Angelo, negoz. » Capello Clementina, neg.
Quattrocchi D

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (38)

LA STRADA DELLA GALERA

ROMANZO

DI

EDOARDO CADOL

E tutto il passato di quell'uomo si ripeteva in scene mute e lugubri che lo tenevano in una specie di letargia che [illegible] cercava di scuotere. Un incubo terribile composto di paura, di soffocamento, di grida strazianti; l'impotenza di sfuggirvi diveniva un martirio orribile.

Tutto ad un tratto il miraggio scomparve.

Orlando, smarrito, folle, cadde l'infelice sul tappeto, dove venne trovato colla testa annaccata dagli spigoli dei piedi del tavolino. Gridava:

— Grazia!... Salvatemi... Denunziatemi... Mi si taglii la testa... Sono un assassino, un ladro... la ghigliottina... ma che questo male finisca!

Per fortuna fu Massimo il primo ad entrare ed a sorprenderlo in quello stato.

— Tu! — gridò il miserabile, continuando il suo sogno; — salvami: rinunzio a tutto.

La ragione era troppo forte. Tese le braccia, la parola gli si arrestò in gola, e, perdendo l'equilibrio, sarebbe caduto a terra se il giovane non l'avesse sostenuto e gettato sul sofà inerte, senza sensi.

— Aiuto! Un medico! — gridò Massimo.

Accorse tosto gente.

Oh le debolezze dei paurosi! Oh i compromessi dell'istinto della conservazione! Massimo ora rimpiangeva di aver chiamato soccorso. Forse quell'uomo, [illegible] caro, sarebbe morto e gli avrebbe procurata la libertà.

Il medico era vicino.

A prima vista comprese subito di che si trattava. Senza proferire parola, estrasse i ferri, e, sollevando una manica di Nicola, gli fece un salasso.

A mezzogiorno, accompagnato, quasi portato, saliva già in ferrovia, benedicendo i suoi amici, tutti stupiti.

Massimo sedette presso di lui nel vagone. Erano soli.

— Ti ho spaventato, — disse Nicola; — che vuoi; è l'orgasmo.

Giunto alla scuola in carrozza, il maestro ritrovò la sua forza. Diede uno sguardo alle classi, spiegò in breve ciò che gli era successo, ringraziò il portinaio che aveva bene sorvegliato, poi accompagnò Massimo.

— Grazie! — gli disse lasciandolo.

Gli aveva preso la mano e lo trattenevà.

— Insomma, — gli disse scherzando, — bisogna dire che sei fortunato, mio povero giovanotto. Che vuoi? Avrei potuto crepare. Il cielo non l'ha voluto, o le tue cure me l'hanno impedito. Tanto peggio e... e ben presto, mio caro!

Quell' « a ben presto » agghiacciò il sangue al giovane; ne comprendeva troppo il triste significato.

CAPITOLO XII.

La città marittima di Fecamp, tutta costrutta in pietra nera, si innalza sulle due rive di un fiume asciutto. Il bacino, pazientato a marea bassa, è scavato nel letto stesso di quel fiume preistorico, e le tristi case che si elevano da anche le parti si sovrastano le une alle altre secondo il pendio della riva parallela.

In nessun luogo più che nelle Fiandre il piede soffre per la pavimentazione delle strade. Dei sassi, del puro silice, che resiste a tutto, che nulla usa, e sul quale le calzature si storcono ad ogni momento, minacciando *storte* continue.

Che cittadinza orribile! In [illegible] tutto è brutto e tetro. Si direbbe che la famosa certosa che la schiaccia le infligge la monotonia fredda della sua ombra sepolcrale.

Se si [illegible] dalla città, in vettura pubblica o particolare, andando ad ovest, bisogna salire per molto tempo al passo per giungere sulla cima degli alti burroni prodotti da continui affondamenti, sopra una spiaggia lievemente inclinata, dove i flutti rumoreggiano rotolando la ghiaia, di cui quei paraggi saranno ingombri in *ritum aeternam*.

Ma in alto quale trasformazione!

In nessun'altra parte, quasi certo, in Normandia e così allegra, lussureggiante, fresca e feconda! Alberi maestosi, siepi opulente, campi seminati di frutteti, dove tutto vegeta con una forza meravigliosa.

Lungo le strade cascine circondate da un mariciuolo basso, fatto fra due fila di pioppi e sormontato di siepi spinose impenetrabili. Nel mezzo dei quadrati, al centro dei quali si elevano casette basse, animali in libertà pascolano, ruminano e passeggiano tranquillamente senza darsi fastidio, tanto il cortile è vasto, sano, ombroso.

Di tratto in tratto la strada fa un angolo e si discende in giri contati il nuovo versante di un altro fiume asciutto, al fondo del quale, a ricordo della impetuosità antidiluviana, scorre un filo d'acqua chiara, che cade mormorando sulle rocce, finchè si perde fra i ciottoli della spiaggia tormentata dai flutti.

A sei chilometri da Fecamp, nel più ridente sito del mondo, ma in piena campagna, ad un originale — qualche parigino di passaggio — era saltato in mente di costruire una casa comoda, tutta in pietre, pietre (notate bene) trasportate [illegible] luogo — a che prezzo! — dalle [illegible] dei dintorni di Parigi.

Gli era senza dubbio costata gli occhi della testa, perchè, mentre vi dimorava, aveva fatto ornare l'interno di legnami scolpiti, ammobigliare le camere da un tappezziere in voga e disegnare una specie di piccolo parco di una eleganza sorprendente.

Soltanto i mari che cingevano la proprietà erano fatti di terra e di sassi; per forza avevo dovuto accontentarsi di farli così per non rovinarsi addirittura.

Quell'originale doveva essere qualche giuocatore di Borsa, passato, con un buon colpo, dallo stato di poveretto a quello di milionario.

Ma, ridotto probabilmente da un altro *colpo* alla [illegible] povertà primitiva, aveva posto in vendita la sua villa, che era caduta [illegible] mani rapaci di Arturo Metral, altro uomo di Borsa, più furbo di lui, che gli aveva offerto un pezzo di pane colla punta delle dita.

Ecco perchè nel mese di settembre seguente la vedova Lucia, Amelia, Massimo e la bambina si trovavano là, tranquilli e allegri, all'aria libera.

All'aria libera davvero, perchè la casa non si trovava distante centocinquanta metri dalla spiaggia. Dalla palazzina, dalle finestre del primo piano si vedeva la Manica quasi in tutta la sua estensione. E quando il vento soffiava dal largo una ora facile affrontarlo e a camminargli contro; le labbra e la faccia si rompevano sotto l'azione di quella forte aria marina.

Non era mica prudenza avventurarsi contro il vento in una notte senza luna. Dopo dieci minuti di marcia si giungeva al margine della scogliera, tagliata a picco per un'altezza maggiore quattro volte delle torri di Notre-Dame. Caduti in quel precipizio, nessuno più vi avrebbe visti nè conosciuti! Gran mercè se si poteva trovare qualche particella delle vostre ossa. In fondo le onde rabbiose, schiaffeggiando la base del gigantesco muro, sollevavano innumerevoli ciottoli rotondi, i quali, dopo avervi macinati, polverizzati, vi avrebbero sparsi in quella massa movente, impenetrabile ed a profondità ignote. Spesso vi cadevano degli animali. [illegible] dopo qualche [illegible] se ne vedeva riapparire non un osso — nè le cose ridotte in polvere filtravano fra la ghiaia — ma un corno che, rotondo, rotolava di qua e di là portato alla superficie da quello strano rivolgimento.

Intorno alla casa null'altro che cascine silenziose a grande distanza e qualche casetta di doganieri quasi al livello del suolo. Non grida d'uccelli, in qualche istante il muggito di una vacca, ma sempre l'alto rumore del vento e del mare stendentesi sopra la spiaggia ciottolosa che scava e batte continuamente.

Fosse influenza dell'ambiente sopra la creatura umana, fossero speciali ragioni o anche tenaci speranze, Massimo riusciva ad essere felice in quel luogo così bello, dove non giungevano i rumori del mondo. Egli scordava. Assorto in lavori che gli andavano a genio, assorto [illegible] nell'affetto di quella giovane donna che l'amava, di quella bambina che gli prodigava delle carezze birichine, gli pareva di essere un altro uomo. Il passato gli pareva un sogno lontano, i cui dolori si affievolivano in un ricordo sempre più indistinto. Era veramente arrivato?

Lucia, soddisfatta della nuova vita portatale da quella giovane famiglia, aveva modificato in tutte le disposizioni testamentarie di suo marito. Invece di prendere, come di diritto, le rendite del capitale, di cui Amelia non [illegible] dovuto godere che più tardi, la vedova aveva voluto che i suoi nipoti usufruissero fin d'allora dell'agiatezza che quello le davano e dividessero subito la felicità che loro era riservata.

(Continua).

Anno V. - **È USCITO** - Anno V.

L'ANNUARIO D'ITALIA 1890

L'ANNUARIO D'ITALIA, l'unica opera del genere ***coadiuvata dal R. Governo,*** fu premiato con Medaglia d'oro all'Esposiz. di Liverpool 1886, Buenos-Ayres 1886, Bruxelles 1888, Colonia 1889, con Diploma d'onore all'Esposizione di Londra 1888, e con Medaglia d'argento all'Esp. di Parigi del 1889.

L'ANNUARIO D'ITALIA comprende ***tutto ciò che è e che si fa in Italia.*** Dà l'indirizzo di tutti gli Industriali e Commercianti italiani residenti in Italia e all'Estero. Indica le migliori Case Industriali e Commerciali d'Europa, dell'Asia, Africa, America ed Oceania.

L'ANNUARIO D'ITALIA in due ricchi e splendidi volumi di oltre 4000 pagine e due milioni d'indirizzi, costa:

Lire **25** dopo la pubblicazione - Lire **20** per sottoscrizione prima della pubblicazione

Per acquisto rivolgersi ai

Concessionari esclusivi della Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio Internazionale di Pubblicità

13, Via Santa Teresa **TORINO** Via Santa Teresa, 13

GENOVA	MILANO	NAPOLI	PALERMO	ROMA
Via Roma, 10	Corso Vittorio Emanuele, 18	Calata Trinità Maggiore, 39	Via Schioppettieri, 1	Via delle Muratte

Pinerolo - Coll.-Conv. Civico
in amenissimo e salubre locale.
Nei suoi grandiosi appartamenti racchiude tutte le Scuole ed Istituti governativi e pareggiati:
Classi elementari (retta mi.) L. 20
Tecnico e Ginnasio (id.) - 40
Liceo ed Ist. tecnico (id.) - 45
Istruzione soda ed educazione sana.
Giovani divisi per età — Ottimi istitutori — Cure paterne.
C 2923 *Il Rettore*
Prov. EMILIO CANTONE.

A presente, in bella esposizione **Elegante palazzina** di 12 membri con tutte le comodità moderne: cantina, sottotetto e grazioso giardino. — Dal sig. G. CHIALAMBERTO, via Bogino, 21. C 3039

Signora francese
di età avanzata, di buona salute ed educazione distinta, desidera essere ammessa in famiglia o pensione, ove in contraccambio delle cure si renderebbe utile.
Scrivere alle iniziali **P o 9428 L.** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Lausanna.** H e 3031 L

20 libri settimanali noleggiati ai uomini o donne senza dover lasciare l'impiego attuale. Lavoro facile e da farsi in casa, copie in italiano, scritture diverse, ecc. — Scrivere Direttore Classe Laboriosa, 34, rue S. Marc, **Paris.** H e 2814 F

PICCOLA INDUSTRIA
da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attazione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere non francobollo a **P. Ginty e C.**, Milano. H 3031 M

Convitto Civico di Saluzzo.
Il Convitto è aperto dal **1° agosto.** — R. Ginnasio — R. Scuola tecnica — R. Scuola normale — Scuole elementari — Preparazione agli esami di riparazione. — Posizione salubrissima — Ottimo trattamento. — Retta mensile L. **33.**
Per programmi e schiarimenti rivolgersi al Rettore
2885 **Giu. Batt. Anrò.**

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.
L'unica cura del sangue. **FERRO-CHINA BISLERI** L'unica cura del sangue.
MILANO — Via Savona, 10 — MILANO.
Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro solfato.
Prezzo sig. BISLERI FELICE. *Torino, 8 maggio 1888.*
Feci largamente uso del suo FERRO-CHINA per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime sul [illegible] che ottenendo un rialzo nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere le risultanti anemie. — Con stima e considerazione.
Dott. S. V. Prego
Dott. Nicolò Bianco
Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.
Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth. H 110 M.
Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi. — In Torino vendita all'ingrosso Schiapparelli e F., Bandelli, Ottino e C., Turisco, Dionisio e Majocchi e Fili Paissa.

Busti e busini
per fanciulli. — *Istituto ROTA*, piazza Carlo Felice, 7, Torino. C 3022

Angelica. Ricevuta. — Grazie di [illegible] cuore. — Ritirò [illegible] non cattivo con tutti, specie con me. Perdonami parole scortesi. Soffrivo tanto! Non dubitare, sarò prudente: o morrò prima di compromettermi. — Non oserò lui, ma oserò io e ma so profittarne immensità mio nuovo accettando umiliante certe brutte albero e rozzi spadoni. — Tutto bruciai. — Chiedi, che sei per me? Un angelo di bontà. — Scrivi subito ed leggerai queste righe. — — Cento baci.
Studierò vederti. C 3035

Bicicletta e Bicicle
buonissimi **da vendere.** — Dal pertinace via S. Massimo, n. 52. C 3035

Sordità o rumori curati in modo positivo senza apparecchi. — Per istruzioni: **Duncan,** 51, corso Venezia, **Milano.** C 2778 M

RISTORANTE della POSTA
Piazza Carlo Alberto — TORINO
Avendo abbellito i locali ed essendo fornito di scelta cucina, spera di vedersi onorato da numeroso clientelo. 2960

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela forlissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Force a vento.
Ferrino Cesare. Via Nizza, 107, *Torino.*

Album Proibito
50 differenti fotografie dal vero soggettate e franche L. 5 in carta e veglia. Restituzione del danaro ai non soddisfatti.
Cesare Uberto, fotografo, **Brigue,** Svizzera. H 1901 M.

Una chioma folta e fiorita è decoro [illegible] | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.° è dotata di fragranza delicata, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro [illegible] e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in flaconi (nuova) da L. 3. —, 1. 50, 1. 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 5 50*

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C.° di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non meno lavativa. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, ringiovanendone la radice e facendo scomparire le pellicole. Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente — Costa L. 4 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.°** Via Torino 18, **Milano,** *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.
H 2010 M

SANDALO DI MIDY
Sopprime il **Copaibe,** il **Cubebe** e le **Injezioni.** Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome.....
MIDY
Presso tutte le Farmacie.

Città di Fossano
Collegio-Convitto Civico
già Reale e meritamente celebre sotto la Direzione dei PP. Somaschi.
R. Ginnasio — R. Scuola tecnica — Scuole elementari comunali nello stesso grandioso locale. — **Aperto tutto l'anno.** — Nelle vacanze preparazione dei giovani agli esami d'ammissione e di riparazione a tutti i corsi. — Clima salubre — Pensione modica — Vitto sostanzioso, sano ed abbondante — Sorveglianza continua — Educazione accurata.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi al Sindaco od al Rettore
Sacerdote SETTIMO D. MICHELE
2950 *Direttore didattico.*

Tramway Marittimo (Sistema brevettato Ratto).
È aperta presso il notaro sig. CARLO TORRETTA, via Arsenale, 6, **Torino,** la sottoscrizione delle Azioni per la formazione della ***Società Anonima Genovese dei Tramways Marittimi,*** avente per iscopo l'esercizio del Tramway nel porto e vicinanze di Genova. Le Azioni costano **L. 100,** e sono al portatore. Ciascun sottoscrittore verserà **tre decimi** dell'importo delle Azioni all'atto della sottoscrizione, cioè **L. 30** per ciascuna.
La chiusura avrà luogo il **31 corrente.**
H 3001 G *Il Comitato Promotore.*

PILLOLE Toniche, Ricostituenti VIRILI Rigeneratrici, contro le impotenze degli organi genitali, prodotte da abusi giovanili come da lunghe malattie — L. **10** e 5. 23
Farmacia Chiaffrino piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, (già via Provvidenza), Torino.

Fabbriche It. di Champagne.
Cerco una primaria fabbrica per l'esportazione nell'America del Sud, ecc. Prezzi per 100 dozzine bottiglie grandi. Corrispondenza tedesca od inglese preferita. — **V. GORGIAS, Deutsch-Brodersdorf** (Austria).
C 3024

AGOSTO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr.* mese: 7 U. Q. — 15 L. N. — 23 P. Q. — 30 L. P.
Lunedì 25 — 237° giorno dell'anno — Sole nasce 5,33, tr. 7,07 — *San Luigi re.*
Martedì 26 — 238° giorno dell'anno — Sole nasce 5,35, tr. 7,06 — *Sant'Erminia vedova.*

Osservatorio di Torino. — 24 agosto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima +10,7 massima +26 5
Acqua caduta mm.0,15. Min. della notte del 25 + 17,4.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:
Società di mutuo soccorso fra ex militari del Corpo Reali Carabinieri (via Bruffetio, 7). — Allo scopo di riaffratellare tutti i vecchi compagni d'arme, questa Società, in assemblea ordinaria del 10 andante, deliberava di accordare sino a tutto il 31 dicembre p. v. una larga amnistia a tutti i soci morosi scaduti ed a tutti quelli che per altri motivi ne sono usciti.

Gli interessati sono quindi pregati a recarsi in Società, via San Balmazzo, N. 7, a prendere visione della presa deliberazione.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Como Giacinto verifica crediti 26 corr., 2 pom. — Fallimento Valperga Alessandro verifica crediti 26 corr., 2 pom. — Fallimento Godino Giacomo prima adunanza creditori 27 corr., 2 pom. — Fallimento Vitale Leone prima adunanza creditori 27 corr., 2 pom. — Fallimento Brignone Giuseppe verifica crediti 28 corr., 2 pom. — Fallimento ditta Calleri e Mossotto adunanza per concordato 30 corrente, 2 pom.
Vercelli. — Fallimento Rosso Luigi verifica crediti 27 corrente.
Voghera. — Fallimento Parotti Giulio verifica crediti 29 corrente.
Società. — *Costituzione — Torino.* — Con privata scrittura tra i signori fratelli Avezzano Giovanni e Pietro di Luigi, da Moncalvo e domiciliati in Torino, venne costituita società avente per oggetto l'esercizio di rappresentanze di commercio in genere sotto la ragione sociale di G. e P. Fratelli Avezzano, con sede in Torino.
Il capitale sociale è di L. 10,000, conferto in parti uguali dai due soci, come pure in parti uguali saranno divisi gli utili e le perdite. La firma spetterà ad entrambi i soci, però esclusivamente agli affari sociali, e la società avrà la durata di cinque anni a partire dal 1° settembre 1890.
La nuova Ditta assumerà la liquidazione della cessata gestione del socio Avezzano Giovanni.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.
Torino, 23 agosto.
La Russia ed il Danubio hanno sempre prezzi fermi, trovando facile sfogo nei loro grani in Francia, Inghilterra e Belgio.
Anche il rincaro del cambio contribuisce al sostegno.
Da noi si mantiene quell'andamento poco animato che dura da oltre un mese, e le vendite si limitano al consumo ed alle qualità di Piemonte, che si possono ottenere a buone condizioni.
Il genere veramente fino è pure ben sostenuto nelle altre nostre piazze, e quindi l'importazione da noi ne è limitata, non trovandosi margine ad operare.
Granoni: Affari di puro dettaglio nelle qualità nuove, e quasi incontrattate le rimanenze del vecchio raccolto, mancando totalmente la roba fina e colorita.
Segale: Ben sostenuta, con pochissimo partito in vendita.
Avene: Invariate nei prezzi, con discrete conclusioni.
Risi: Egualmente stazionari, diedero luogo a pochi affari in attesa dei nuovi raccolti, che sono promettenti.
Grani: Qualità fine dell'interno, da L. 24 75 a 25 25, nostre stazioni — Mercantili, da 22 75 a 23 50 idem. — Esteri fini, da 20 50 a 21, cif. Genova o Savona — Mercantili, da 19 a 19 50, id
Granoni: Napoli, da L. 19 a 19 50, nostre stazioni — Id. nuovo raccolto da 20 a 20 50 id. — Pignoletti veneti, da 18 25 a 18 50, id. — Gialloncini veneti da 18 75 a 19, id. — Esteri, da 12 a 13 cif. Genova o Savona.
Avena: Da L. 18 75 a 19 75, nostre stazioni.
Segala da L. 16 25 a 17 25, id.
Riso bianco da L. 30 25 a 30 75, id.
Riso bertone da L. 29 a 38, id
Farina R. da L. 32 a 33, id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

IVREA, 22 agosto. — Frumento per ettol. L. 17 18 — Segala 11 70 — Maliga bianca 12 75 — Id. rossa 0 00 — Fagiuoli 18 00 — Riso 29 80 — Avena 9 28 — Mistura bianca 0 00 — Castagne verdi 0 00 — Id. bianche 0 00 al mir. — Patate 0 75 — Paglia 0 00 — Burro per chil. 2 10.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.